

Assemblea Regionale Siciliana

CCCLXVII. SEDUTA

SABATO 23 DICEMBRE 1950

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

	Pag.
Auguri per le feste natalizie:	
PRESIDENTE	6420
Comunicazione della Commissione legislativa per i lavori pubblici, le comunicazioni, i trasporti ed il turismo:	
NICASTRO	6417
Disegno di legge: « Stato di previsione della entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951 » (380) (Seguito della discussione sullo stato di previsione della spesa: « rubrica Assessorato della pubblica istruzione »):	
PRESIDENTE	6393, 6411, 6412, 6413, 6414, 6416
BOSCO	6393
STABILE	6401
MARCHESE ARDUINO	6403
ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione	6404, 6410, 6412
ARDIZZONE, relatore di maggioranza	6408, 6413, 6414
LA LOGGIA, Assessore alle finanze	6412, 6413, 6414
Disegno di legge: « Agevolazioni fiscali a favore del commercio della roccia asfaltica » (542) (Discussione):	
PRESIDENTE	6417, 6418
NAPOLI, relatore ff.	6417
BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio	6418
(Votazione segreta)	6419
(Risultato della votazione)	6419
Disegno di legge: « Disposizioni per la compilazione del rendiconto dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per gli anni finanziari 1947-48 e 1948-49 » (552) (Annuncio di presentazione e richiesta di procedura d'urgenza):	

LA LOGGIA, Assessore alle finanze	6419
PRESIDENTE	6419
Messaggio del Presidente in occasione della giornata della « Catena della felicità »:	
PRESIDENTE	6419
Ordine del giorno (Inversione):	
BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio	6417
PRESIDENTE	6417

La seduta è aperta alle ore 9,40.

ARDIZZONE, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951 ». (380)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951 ».

Proseguendo nell'esame della tabella B (stato di previsione della spesa), si passa alla discussione della rubrica « Assessorato della pubblica istruzione ».

E' iscritto a parlare l'onorevole Bosco. Ne ha facoltà.

BOSCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non dirò che l'Assessorato per la pubblica istruzione è il più importante degli assessorati della Regione, perchè potrei urtare la suscettibilità di qualche altro collega...

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. O fare inorgoglire l'Assessore del ramo!

BOSCO. ... o fare inorgoglire l'assessore Romano, ma è certo che questo Assessorato è importante almeno quanto tutti gli altri. Se nonchè, mentre gli altri assessorati, bene o male, sia pure fra le difficoltà create dalla burocrazia locale e soprattutto da quella centrale, sono riusciti a creare un ambiente di battaglia e di difesa, l'Assessorato per la pubblica istruzione viene ostacolato in mille modi, cosicchè noi non possiamo affermare — essendo la sua una vita difficile — che abbia compiuto dei passi avanti degni di considerazione.

Noi credavamo, invece, che la vita dello Assessorato avrebbe potuto, in qualche modo, modificare la vita stessa della Regione e aprire più vasti orizzonti, più vaste speranze per il popolo siciliano. Non è stato così e noi alla fine della legislatura dobbiamo registrare, non dirò, perchè sarebbe ingiusto, un nulla di fatto, ma un deficit o tutt'al più un pareggio rispetto all'attività degli anni scorsi.

Premetto che il mio intervento non vuole avere nessuna punta polemica perchè ricordo che, pur essendo al banco dell'opposizione, buon oppositore è colui il quale fa una opposizione non preconcetta, non sistematica ma costruttiva. E' bello opporsi al Governo per indicargli la via, per dirgli dove ha sbagliato, per dirgli che cosa il popolo aspetta. E' una specie di collaborazione che tutti gli uomini onesti — e l'Assessore Romano lo è — accettano e invocano. Nè io, per gusto di critica, invoco il baratro per l'Assessorato nè lo affretto perchè, modesto uomo di scuola, mi sento legato all'Assessore, essendo anch'io di quella famiglia. Pertanto, se qualche cosa di buono si fa in quell'Assessorato io ne godo e se avviene il contrario ne soffro.

La nostra vita regionale è vincolata, i nostri passi sono contati, non abbiamo libertà di azione e questo è vero; ma noi chiediamo: di chi la colpa di questi ceppi entro i quali noi ci moviamo? Perchè noi non abbiamo ancora acquistato la nostra forza autonoma legislativa, perchè noi non abbiamo ancora attuato il passaggio dei poteri, quel passaggio che il Ministro Gonella, venendo in Sicilia, ebbe a promettere apertamente a Palermo, passaggio che si riteneva possibile e imminente ma che an-

cora puttroppo non avvenuto? In conseguenza di ciò dobbiamo muoverci con le dande del Ministero della pubblica istruzione.

Voi, Assessore Romano, permettetemi la franchezza, non insistendo per questo passaggio di poteri, avete tradito il vostro mandato; vi si è data una spada e alla medesima avete fatto sì che fosse tolta la punta e anche il taglio. Ora agitate quella spada, ma il Ministero sa che questa spada non ha punta né taglio e non è offensiva. Che ne facciamo noi di questa vostra difesa quando non abbiamo più le armi per ferire, e più che per ferire, per difenderci? Ecco la carenza che noi constatiamo nell'Assessorato; ecco di che cosa ci lagniamo.

Si dice: c'è una Commissione paritetica. Quelli che hanno il gusto della barzelletta e delle parole a doppio senso dicono: c'è una commissione peripatetica; ma forse dimenticano che peripateticamente furono dati molti insegnamenti nella filosofia greca, insegnamenti che sono tuttavia a presidio della nostra vita morale. La scuola peripatetica qualche cosa fece, mentre la Commissione paritetica nulla ha fatto e nulla farà. I colleghi che ci seguiranno potranno, forse, registrare un successo di questa Commissione paritetica; noi non sappiamo nulla di quello che è avvenuto in sede di Commissione paritetica poichè da qualche tempo a questa parte è invalso l'uso di tenere all'oscuro l'Assemblea di quello che si fa da parte degli Assessori.

Penso che ciò non sia bello, poichè gli Assessori dovrebbero sentire il dovere di informare l'Assemblea dei loro passi, dei loro successi e anche dei loro insuccessi, dato che di questi ultimi non si può fare loro colpa. In tal modo si avrebbe un fronte unico di tutti i deputati, di tutte le tendenze, di tutti i colori, di tutti i partiti; un fronte unico, che sarebbe pronto a difendere l'Assessore e, al contempo, la nostra potestà legislativa; a difendere, cioè, in definitiva, l'autonomia della nostra Regione.

Noi abbiamo costituito un Consiglio di giustizia amministrativa, un organo che garantisce la nostra attività legislativa; lo abbiamo salutato con vivo entusiasmo ed orgoglio, poichè esso era il presidio dei nostri poteri e poteva aprirci la via nella oscurità in cui navighiamo.

Senonchè, questo Consiglio di giustizia amministrativa qualche volta — il mio può es-

sere anche un giudizio sbagliato, temerario — imbocca la giusta via, qualche volta no. Ad esempio, ricordo il parere contrario espresso da quel Consiglio in ordine al concorso per i direttori didattici, che non giudicava opportuno né legittimo. Anzi, lo stesso Consiglio, se è vero quello che mi si racconta, avrebbe dichiarato che se fosse esistito qualche anno prima non avrebbe dato nemmeno il parere favorevole per i concorsi magistrali. Intanto, per fortuna, il concorso magistrale si è fatto, la legge che disciplina i concorsi magistrali e anche i concorsi direttivi è tuttora operante, non è stata modificata da nessun'altra legge, da nessun'altra disposizione. Però, i concorsi non li facciamo ed il servizio di vigilanza ne soffre.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Quel parere si riferiva alla questione del grado undicesimo e del grado ottavo, non ai concorsi.

BOSCO. Ed allora provvediamo al servizio della vigilanza scolastica nella maniera che tutti sanno, come Dio vuole, con degli incaricati. Gli incaricati sono persone per bene; ce ne sono di quelli che hanno una cultura solida, che hanno reso utili servizi, ma, purtroppo, non hanno uno stato giuridico, non hanno una permanenza effettiva, non possono esercitare alcun prestigio sull'insegnante. Vi sono, appunto per la loro precarietà, direttori che, malgrado ne abbiano l'obbligo, non risiedono nella sede della direzione, perchè a nessuno conviene affittare una casa — sempre che la trovi — per 8 mesi di vigilanza, quando questo fitto costa moltissimo. Ed allora questi direttori incaricati fanno la spola fra l'ufficio ed il luogo di residenza e qualche volta fanno di peggio ancora: prendono alloggio nelle scuole stesse, depauperando il patrimonio delle aule — che sono, come sapete, insufficienti —, creando uno stato di disordine più che di ordine. Non è la passione che mi spinge qui a dire queste cose: la vigilanza scolastica è importante; su di essa è necessario ed urgente che si rivolga l'attenzione del Governo e dell'Assemblea.

La scuola di oggi non è più un luogo dove si riuniscono trenta, quaranta bambini, non è più la scuoletta di una volta, dove il maestro insegnava a leggere, a scrivere ed a far di conto. Oggi la scuola è ben diversa cosa; è vita palpitante; oggi i bambini scoprono le leg-

gi che regolano la vita fisica e la vita sociale e scoprono lo scibile, e perciò noi abbiamo bisogno di maestri colti, ma abbiamo anche bisogno di direttori coltissimi che possano istruire i maestri, indurli a studiare i classici della pedagogia, a sperimentare i metodi nuovi, che sono il frutto di lungo studio e di grande amore. Ecco perchè desideriamo che il servizio della vigilanza scolastica abbia nella concezione degli uomini di scuola, dei deputati di questa Assemblea, e soprattutto, degli uomini responsabili della pubblica istruzione il giusto valore.

Ora, parlando degli incarichi direttivi dobbiamo lamentare gli abusi che si sono fatti al momento del conferimento di tali incarichi, abusi, voluti o casuali. Gli abusi, comunque, ci sono stati. Noi li denunciamo affinchè, l'anno venturo, l'Assessore, se ancora, purtroppo, si dovrà ricorrere a questo sistema, vi ponga rimedio. Maestri di Agrigento, i quali avevano chiesto il trasferimento a Palermo (e sono già maestri di ruolo a Palermo) hanno ricevuto l'incarico di direttore nella provincia di Agrigento. I casi sono due: o avevano interesse di stare a Palermo e giusto è stato il trasferimento, o avevano interesse di stare ad Agrigento come direttori ed allora male si è fatto a trasferirli. Che cosa abbiamo fatto? Un favore? Il favore è un gesto che da contentezza e ci rende meglio accetti ai nostri simili, ma, quando il favore diventa favoritismo, allora è delittuoso, perchè così facendo abbiamo nocciuto ad altri insegnanti che avevano interesse di venire a Palermo e non hanno potuto essere soddisfatti perchè si son trovata sbarrata la via; abbiamo nocciuto a colpo che aspiravano all'incarico direttivo nella provincia di Agrigento ed ora hanno trovato la via sbarrata da un altro maestro. Allora il favore non è più quel fatto etico e spirituale che rallegra il cuore, ma diviene favoritismo che deprecchiamo. A tal riguardo ho presentato una interrogazione la cui risposta scritta non mi ha soddisfatto, ma alla quale non ho dato alcun seguito.

Lamentiamo abusi, voluti o casuali, a Trapani città: un direttore incaricato viene invitato in una scuola completamente femminile, mentre si mandano direttrici nei circoli rurali, nei villaggi rurali, in località accidentate, piene di pericoli, senza viabilità, insidiate come voi ben conoscete. Tutto questo, per me, non è giustizia distributiva. Questo

non è giusto anche perchè voi, Assessore, avete mandato una circolare, sulla quale avete insistito, in cui si dispone che le direttive e i direttori devono avere la segretaria o il segretario. Ed allora il maestro Bucaro, incaricato al circolo femminile di Trapani, avrà un segretario od una segretaria? Naturalmente avrà un segretario ed allora avremo due galli in un pollaio.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Dove è?

BOSCO. Al secondo circolo urbano di Trapani.

ADAMO IGNAZIO. Mettiamo la segretaria, che è più adatta!

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Se me lo avessero fatto rilevare.....

BOSCO. L'ho saputo ora. Così, da una parte si manifesta questa carenza per la mancata attuazione dei poteri e dall'altra parte una certa lentezza, come è avvenuto, purtroppo dolorosamente, in fatto di scuole professionali. Voi sapete che all'elaborazione della legge sulle scuole professionali noi della Commissione abbiamo dato il meglio della nostra attività, lavorando con entusiasmo, ardore e comprensione. Abbiamo ritenuto che quella scuola poteva essere effettivamente utile per le nostre maestranze, che hanno bisogno di essere dirozzate, avviate e perfezionate nel mestiere. Ebbene, la legge prevedeva un esperimento e credo che erano anche previsti i fondi necessari a tal fine; faceva, inoltre, obbligo all'onorevole Assessore di preparare i programmi entro un certo limite di tempo. Voi questo non avete fatto; non solo, ma ai numerosi enti e comuni i quali a termine di legge si sono impegnati a fornire i locali, la luce e quello che era strettamente di obbligo, si è risposto: la vostra richiesta è stata archiviata; all'anno quinto se ne riparerà.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Non è stato risposto niente.

BOSCO. Se vuole posso mostrarla la lettera inviata al Comune di Favara nella quale si dice: la vostra lettera è stata archiviata, poi quando sarà tempo vi regolerete in conseguenza.

Non dico cose a vanvera, non sono abituato

a dirle. Ho promesso che non ho intenzione di dire cose senza consistenza.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Archiviata non significa farla morire. Archiviata nel senso di protocollata.

BOSCO. Non so cosa significhi, ma « archiviata » dice la lettera.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Le sarò preciso.

BOSCO. Onorevole Assessore, certamente si può sbagliare. Siamo uomini e possiamo sbagliare e vi dico di più: sbaglia chi ama. Si dice: « Amore puote errar per malo obietto o per poco o per molto di vigore ».

Voi avete errato; il vostro ufficio avrà errato per troppo vigore: mi riferisco al lavoro compiuto per le borse di studio, lavoro che voi avete ad un certo punto interrotto perchè volevate essere coscienti e sicuri di quello che si sarebbe fatto negli uffici. Ma intanto che cosa è avvenuto? Che questo lavoro si è protratto per le lunghe; l'anno scolastico si è iniziato, le borse di studio non sono state conferite ancora e i padri e le madri di famiglia hanno continuato a lottare con le strettezze del momento per pagare le tasse e far fronte ai bisogni. Mi risulta che, mentre si lavora per ciò che concerne le borse di studio nelle scuole medie inferiori e superiori, non altrettanto si può dire, però, per le borse universitarie, perchè un membro della Commissione ha preferito farsi un viaggio e quindi il lavoro si è fermato.

Non possiamo affermare, a differenza di quanto dicono i cattivi osservatori, i superficiali — voglio essere obiettivo e non voglio disconoscere quello che è — che gli Assessorati della Regione e segnatamente quello della pubblica istruzione, abbiano un numero pletorico di impiegati. Io, che frequento spesso l'Assessorato, vedo che le stanze sono deserte. Ora, che gli impiegati ci siano e che siano assenti non lo credo; credo piuttosto che questo personale manchi. Per tale insufficienza di personale, evidentemente, il lavoro deve subire una lentezza, e questa lentezza si ripercuote nei servizi. Perciò, utilizziamo il personale facendolo lavorare secondo quello che deve e il servizio procederà meglio.

Ma noi lamentiamo soprattutto l'accenramento nell'Assessorato di pratiche che sono di competenza dei provveditori, il che deter-

mina un doppio lavoro; non solo, ma i provveditorati, sentendosi esautorati, accentuano un conflitto, che è latente, ma esiste per quanto si voglia nasconderlo.

Inoltre l'Assessorato si sovraccarica di un altro lavoro così come è avvenuto, per esempio, per il conferimento dei numerosi comandi dei maestri elementari. Ora i comandi, secondo me, essendo materia di ordinaria amministrazione, dovrebbero essere di competenza dei provveditori e non dell'Assessore. Vero è che la legge stabilisce che il Ministro — e nel nostro caso l'Assessore — può disporre i comandi o i trasferimenti dei servizi, ma questa è una eccezione, non può non essere norma costante di ogni anno, per cui lo Assessorato si vede sommerso di lettere di raccomandazione, di segnalazioni, oltre allo efflusso di gente che sollecita, che protesta, che piange, che lamenta favoritismi o fatti illeciti. Ora dobbiamo tornare alla normalità, restituendo ai provveditori le loro attribuzioni, attuando una politica più larga; dobbiamo pensare all'ordinamento generale della scuola, creando nuovi istituti e nuove forme di educazione in Sicilia: questo, ritengo, è il mandato precipuo dell'Assessorato per la pubblica istruzione.

Onorevoli colleghi, le statistiche insegnano che la popolazione nell'Italia meridionale aumenta in maniera considerevole, in maniera vertiginosa, e ciò specialmente nella nostra Isola. Questa razza italiana, per quanto povera, per quanto priva di pane, si moltiplica, si difende procreando: poco pane ma molto sole servono, forse, ad aumentare la popolazione. Ebbene, l'aumento della popolazione dovrebbe portare, *ipso facto*, all'aumento di tutti i servizi: le ferrovie, gli ospedali, le infermerie e, in ultimo, non dico prima, le scuole, per lo meno le scuole rurali, le quali, invece, onorevole Assessore, hanno purtroppo, subito una diminuzione.

Mi riferisco alle scuole sussidiarie, che questa Assemblea istituì con orgoglio, con passione perché costituiscono uno strumento di lotta contro l'analfabetismo, sono le sentinelle avanzate della cultura nelle campagne. Ebbene, le scuole rurali, che dovevano essere istituite in ogni luogo dove non giungessero altre manifestazioni di civiltà, sono state, in gran parte, sopprese; e non se ne comprende il motivo. Qualcuno ritiene che ciò sia stato deciso al fine di aumentare le indennità agli

ispettori. Io non ci credo. Ritengo giusto e doveroso che gli ispettori scolastici, i direttori e le diretrici, se devono assolvere a questa funzione di sorveglianza, di direzione e di vigilanza devono avere adeguati compensi. Ma si provveda con altri fondi! Non posso ammettere che tali spese debbano incidere sull'efficienza e sul numero delle scuole: ciò sarebbe delittuoso e l'Assemblea — io credo — non può non essere d'accordo con me.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Gli aumenti non gravano su quel fondo, vi è un fondo *ad hoc*.

BOSCO. Sul problema della edilizia scolastica è inutile che mi soffermi perchè altre volte ne ho parlato; ne hanno parlato tutti i giornali, ne ha parlato anche l'onorevole Ardizzone nella sua relazione, non so se di maggioranza o di minoranza.....

ARDIZZONE, relatore di maggioranza. Relazione obiettiva, approvata dalla Giunta del bilancio.

BOSCO. Mi è sembrata una relazione di minoranza, leggendola. Quindi, mi astengo dal parlare sull'edilizia scolastica, perchè il problema è conosciuto e palpante oltre che scottante, tanto più che, se Dio vuole, 17miliardi sono stati destinati a questo fine. Risolveremo non in tutto, ma in parte il problema; comunque sarà un concreto avvio. Però, onorevole Assessore, il problema dello arredamento scolastico rimane insoluto.

Badate che il problema dell'arredamento scolastico è un'altra piaga non meno dolorosa e canerenosa di quello dell'edilizia scolastica. I comuni hanno l'obbligo di provvedere allo arredamento; mai voi sapete, perchè avviene ogni giorno, che i comuni chiedono all'Assessorato sussidi a tal fine. L'interessante, però, è che i comuni, ricevuti i sussidi, non li destinano all'arredamento scolastico; ne fanno altro uso. Bisogna sollecitare, rimproverare, minacciare i comuni: soltanto così essi spenderanno i contributi secondo il fine legittimo. Né, d'altra parte, essi dovrebbero impiegare per la suppellettile scolastica soltanto il contributo; questo si dovrebbe, invece, aggiungere alla somma che i comuni dovrebbero stanziare nel proprio bilancio per questo fine. E ciò, purtroppo, non avviene.

Ora, dico io, i nostri cari ispettori del centro, i nostri ispettori provinciali che cosa fan-

no? Sono questi fatti che essi debbono accertare e denunciare, in modo che non abbiano più a ripetersi. Viceversa, noi li abbiamo denunciati e continueremo a farlo chissà per quanti anni ancora. Purtroppo, ancora i Sindaci riottosi e insensibili, non si preoccupano della istruzione elementare; purtroppo, commettono sempre le stesse manchevolezze e noi continuiamo ad occuparcene.

Io ero agguerrito contro l'Assessore, relativamente alla refezione scolastica; ieri però mi sono state un po' tagliate le ali, perchè proprio ieri è pervenuto alla Commissione per la pubblica istruzione un disegno di legge per la refezione scolastica. Mi resta da dire che questo disegno di legge è giunto con ritardo, quando già l'inverno si è fatto avanti ed in maniera veramente cruda, quando i bambini hanno già sofferto aspettando.

Questo bene di Dio viene con ritardo; benvenuto sia ugualmente. Resta però da dire che noi avremmo dovuto provvedere con molto anticipo, tanto più che molti maestri elementari sono stati addetti alla refezione scolastica e dispensati dall'insegnamento.

Dal mese di ottobre questi insegnanti passeggiavano per le strade, compaiono ogni tanto in direzione, fanno qualche apparizione allo Assessorato e poi negli uffici, e rimangono per il resto del loro tempo liberi cittadini. In effetti la libertà è una bella istituzione, è una bella cosa e beati loro che la possono godere.

Ebbene, facciamo subito questa benedetta legge sulla refezione scolastica! In questo modo verremo incontro alle povere mamme che attualmente si recano ogni giorno nelle direzioni per chiedere se finalmente questa refezione scolastica la si concede. Soccorriamo queste povere mamme, che confortano i loro figlioli, baciandoli e riscaldandoli col loro alito; così come in una lontana notte di dicembre un bue e un asinello scaldarono il Bambino Gesù, che nasceva in una grotta di Betlemme; queste povere donne, che guardano non con invidia, ma con un senso di amarezza quelle signore impellicciate, che passano e che forse si commuovono — o fingono di commuoversi — e vorrebbero loro lasciare una moneta; queste povere mamme, le quali altro conforto non hanno se non quello di dire mentalmente alla gente: voi che passate guardatevi intorno e vedete se c'è un dolore maggiore del nostro.

Bisogna provvedere, onorevole Assessore,

bisogna che quando l'inverno s'inoltra si sia già provveduto alla refezione scolastica.

Ma passiamo ad un altro problema.

La Regione siciliana aveva approvato un provvedimento legislativo riguardante gli sdoppiamenti di classi ed il limite massimo degli alunni per ogni classe. Furono considerazioni di ordine giuridico, di ordine morale, di ordine didattico, che portarono l'Assemblea a stabilire che ogni classe avesse un numero di alunni non eccedente il numero di 35 o 40 a seconda che si trattasse di classe del corso inferiore o del corso superiore.

Questa legge, è implicito, avrebbe dovuto applicarsi in tutti gli anni. Furono fatte presenti all'Assessorato le necessità di provvedere agli sdoppiamenti, ma tali sdoppiamenti vennero effettuati soltanto nel mese di gennaio. Intanto, per un lungo periodo molti poveri bambini rimasero per le strade, contenti o meno di non andare a scuola.

E che cosa fecero in questo periodo gli alunni? Ricevettero lezioni saltuarie; giunti alle scuole alcuni se ne tornavano indietro direttamente — veniva loro offerta l'occasione di farlo e ne approfittavano — gli altri si esercitavano al bersaglio sui poveri passanti; alcuni ancora si esaltavano leggendo la gesta di quella banda di piccoli delinquenti che operava a Roma, in Trastevere. E, se è vero onorevole Assessore, che ad operare in questo modo siete stato mosso da un criterio di eccessivo risparmio, è anche vero che in tutto questo ampio periodo, questi bambini, non hanno ottenuto alcun profitto e che voi avete fatto loro molto male, lasciandoli in mezzo alle strade.

Permettete che vi dica in questa sede quello che vi avrei detto in sede di interrogazione — perchè io ho presentato un'interrogazione sull'argomento — se ne avessi avuto la possibilità.

Nè è a dire che i bambini, i quali non trovano posto nelle scuole pubbliche, possono trovare posto nelle scuole private; le scuole private sono scuole di signori; in essi i bimbi poveri non possono assolutamente entrare, poichè vi si entra a pagamento, poichè vi si entra con un certificato di nobiltà. Vorrò riferirvi un episodio, che a me consta personalmente, un fatto veramente grave. Un mio amico, scultore in legno, recatosi ad abitare in un quartiere nuovo si trovò nelle condizioni di non sapere a quale scuola inviare il suo

bambino. C'era nel rione una scuola privata tenuta da monache ed il mio amico, allora, per l'occasione, si vestì per bene e si recò dalla Madre superiore:

« Lei, Madre superiore, può accogliere il mio bambino in questa scuola? » — domandò.

« S'immagini, con quanto piacere! — rispose la Madre Superiore. — Lei che cosa fa? » — gli chiese successivamente.

« Sono scultore — rispose l'uomo — scultore in legno ».

« Dunque lei è falegname, allora ».

« Sì, scultore in legno, falegname ».

« Mi dispiace, ma non posso accettare il suo bambino. Questa è scuola per signori ».

Il mio amico rispose: « Già, non ci avevo pensato ».

E stava per uscire, ma ritornò sui suoi passi e disse: « Ascolti, madre superiore, io ero venuto anche per un mio amico che si chiama Giuseppe — non ne ricordo il cognome —; questo Giuseppe è un galantuomo; anche se non è nobile, ed ha un bambino bello e ricciuto coi capelli biondi, un bambino che è un amore, le assicuro, e che si chiama Gesù; lei metterebbe fuori anche Gesù? »

La monaca non rispose, ma forse, io penso, avrebbe messo fuori anche Gesù!

CUFFARO. Scuole libere!

BOSCO. Noi siamo, onorevole Assessore, in un periodo in cui da tutti i cuori parte un appello; l'appello per una crociata contro la miseria e la povertà; e noi da questi banchi, abbiamo più volte levato la voce (più volte abbiamo chiesto, per esempio, che si discutesse il disegno di legge per l'assegno mensile per i vecchi lavoratori); ed oggi da questi stessi banchi noi domandiamo al Governo: c'era bisogno di attendere che la Commissione per la finanza indicasse a voi, signori del Governo, la necessità di aumentare di ancora 50 milioni il fondo destinato al Patronato scolastico? Voi sapete che il Patronato scolastico adempie ad una funzione meritoria, umana, di assistenza, di incoraggiamento, di aiuto! Ebbene, quando distribuirete 50 milioni a tutte le scuole della Sicilia non butterete che una goccia d'acqua nell'oceano. Ma, comunque, sono lieto che la Commissione per la finanza abbia avuto questa sensibilità, per consentire ai patronati scolastici una maggiore assistenza.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. C'è stata la proposta anche dell'Assessorato.

BOSCO. Ma il problema dell'assistenza è stato avvistato.

Oggi è di moda la scuola; guardate i vostri bollettini, guardate la *Gazzetta Ufficiale* della Regione; diecine e diecine di scuole private sorgono continuamente; sono le scuole medie che ottengono la parificazione. Oggi la scuola è di moda, ripeto, ma io mi domando: chi difenderà questa scuola? E quando, io chiedo, vedremo riformati i programmi didattici e nelle scuole della Regione siciliana si respirerà un'aria nuova, un'aria che non sappia di muffa, di vecchiume? Quando i nostri bambini cominceranno a conoscere i nostri scienziati, i nostri artisti, le nostre possibilità economiche, i nostri progressi? Quando sui nostri libri i bambini leggeranno la biografia dei uomini illustri di Sicilia? Quando tutto questo avverrà?

Tutto questo ancora non c'è! Eppure un voto fu espresso dall'Assemblea, due tre anni fa, perché si adeguassero i programmi alle necessità ed alle contingenze della Sicilia e si decise di nominare una commissione speciale che se ne interessasse. Io ignoro oggi se questa Commissione lavora o ha lavorato; l'Assemblea non sa mai nulla; la Commissione comunque non ha reso conto di nulla. Noi ricalchiamo le vecchie linee ed i vecchi programmi e ci affidiamo alla genialità dei maestri, che, per fortuna, sono intelligenti e, capaci di colmare non poche lacune; l'Assessore, però, non ha fatto nulla di positivo in proposito.

GUARNACCIA. Veramente vi sono maestri che fanno onore alla Sicilia.

BOSCO. E debbo tornare a denunziare, anche quest'anno, quello che denunziai l'anno scorso; gli abusi che vengono compiuti nelle scuole parificate da parte delle suore; sono spiacente che sia proprio delle suore che debbo lamentarmi ma non posso farci niente!

COLOSI. Le scuole popolari.

BOSCO. Queste suore hanno degli istituti, delle scuole parificate a tutti gli effetti. Ebbene, le addette a queste scuole subiscono purtroppo la più vergognosa ed incresciosa speculazione, perchè a loro non viene corri-

sposto uno stipendio, ma soltanto quello che può definirsi un piatto di pasta. E' una mortificazione, che deprime lo spirito, la funzione della scuola, e la personalità umana. E, badate bene, le maestre non possono protestare, perchè, se lo facessero, sarebbero buttate fuori e perderebbero il certificato di servizio mentre è appunto per ottenere tale certificato che esse vi insegnano. E' necessario dunque che l'Assessore intervenga per eliminare le sopraffazioni, che abbiamo tante volte denunciato, deplorato, che offendono la Sicilia nostra, la nostra dignità. Non è giusto che venga attuato un simile sfruttamento; è scritto anche nei sacri testi che bisogna pagare all'operaio la giusta mercede. Facciamo in modo che tale mercede sia pagata davvero a quell'operaio dello spirito che, nel caso in ispecie, è la maestra elementare.

CUFFARO. Anche i professori sono pagati male.

BOSCO. Per quanto riguarda il suggerimento che mi veniva poc'anzi da un collega del mio settore, e che riguarda la scuola popolare, vorrò ricordare come l'Assemblea si sia occupata, in questi giorni, delle scuole popolari e come sia stato riconosciuto da parte di tutti che lo stanziamento, per esse previsto, è irrigorio. Esistono, è vero, delle difficoltà di ordine tecnico e di ordine giuridico, che abbiamo esaminato ieri, ma è certo che le esigenze delle scuole popolari sono state osservate e considerate solo parzialmente. Seicento corsi popolari, in aggiunta ai cinquecento finanziati dallo Stato, sono insufficienti, perchè, moltissimi sono i maestri che vogliono un posticino, moltissimi quelli che avendolo temono di perderlo e moltissimi gli adulti analfabeti e semianalfabeti che desiderano imparare.

Voglio, quindi, sperare che l'Assessore alla pubblica istruzione, il quale d'altra parte ha le mie stesse convinzioni e che ieri mi ha fatto delle promesse, accoglierà la mia preghiera, venendo incontro agli adulti che vogliono istruirsi ed ai maestri disoccupati.

Sempre per quanto riguarda le scuole popolari devo ancora denunciare quello che denunciai in sede di relazione a quel disegno di legge che delle scuole stesse si occupava. Determinati enti sono delegati alla gestione

di queste scuole e ad essi si chiede una speciale cauzione di tre mila lire; sono stati, però, esclusi dalla gestione degli enti che sempre hanno svolto una simile azione educativa, che sempre hanno educato, che sempre si sono interessati della istruzione popolare. Ed alludo all'I.N.C.A., il quale ha avuto la disgrazia di ricevere un aiuto da parte della C.G.I.L., ma è un istituto statale, per nulla politico, che ha nel suo programma la gestione delle scuole, degli asili, dei doposcuola, delle scuole per adulti.

Per quale motivo l'I.N.C.A. è stato escluso dalla gestione delle scuole popolari? Voi, onorevole Assessore, avete dato l'assicurazione che avreste scritto al Provveditore di Agrigento per sapere quale fosse il vero stato delle cose, ma intanto l'I.N.C.A. si è visto escluso dal beneficio di svolgere quelle mansioni che sono nel suo programma, nel suo diritto, nel suo dovere.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione.* Appena mi è stata segnalata la cosa, ho scritto ad Agrigento.

BOSCO. Ma il Provveditore non ha risposto.

CUFFARO. Ha sospeso l'I.N.C.A. perchè un funzionario del Ministero ha detto che l'ente è emanazione rossa. Per la dichiarazione di un funzionario si sospende un ente dalle sue funzioni! (*Commenti*)

BOSCO. Se un Provveditore, cui si richiede di una notizia, non dà ancora una risposta a distanza di 15 giorni, dimostra che non si sente legato all'Assessorato.

Onorevoli colleghi, noi abbiamo per Statuto la diretta legislazione e la potestà primaria sulle scuole elementari, nonchè la legislazione integrativa sulla istruzione media ed universitaria. Ebbene, dobbiamo compiere un grandissimo sforzo affinchè le scuole elementari dipendano veramente dall'Assessorato. Non è questo un problema che può risolversi stamattina o domani — è comunque un problema che io pongo alla vostra considerazione, — ma è necessario disporre di una persona a cui fare capo, che sia impegnata a rispondere e che sia subordinata all'Assessorato. I Provveditorati non sono oggi vostri subordinati, onorevole Assessore, essi vi concedono solamente una graziosa collaborazione se ritengono di farlo; e se non ve la danno

non vi resta che protestare presso il Ministero, pur sapendo che la vostra protesta potrebbe non avere nessuna eco.

Io avrei finito onorevoli colleghi; devo soltanto ribadire quello cui ho già accennato poc'anzi, e cioè che in Sicilia abbiamo un corpo magistrale veramente degno di essere considerato. Voi dovete elevare questo corpo magistrale, dovete sempre più esaltare la funzione di questa classe, dovete fare in maniera che nuove forze agitino lo spirito di questi maestri, dovete impegnarli ad un lavoro più redditizio, dovete premiarli con borse di studio, con crociere, con viaggi, con premi per monografie. Sono questi gli accorgimenti cui si fa ricorso in tutti i paesi civili, in quei paesi, cioè, nei quali si tenga in grande considerazione la funzione scolastica. Perchè non farlo in Sicilia?

I maestri elementari siciliani, per il loro ufficio, sono a contatto con molta gente e possono quindi dire una parola bella o una parola brutta sull'autonomia; comunque, indipendentemente da ciò, consideriamoli per quel che sono e cerchiamo di elevare la funzione della scuola.

Badate che voi, signori del Governo, avete fatto, nel giro di due anni — è la relazione di maggioranza che parla — soltanto ordinaria amministrazione; non avete impostato la soluzione di alcun problema politico. E questo io dico perchè lo sostiene la relazione di maggioranza, altrimenti non l'avrei detto. Orbene, sono passati tre anni, non vi restano che pochissimi mesi. In questi mesi operate bene nei riguardi della scuola elementare, perchè il vostro nome possa essere scritto tra quelli di coloro che hanno contribuito ad elevare la Sicilia. Se questo non farete, onorevole Assessore, il vostro nome sarà scritto sulla sabbia e sulla sabbia non resta traccia di nulla!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Stabile. Ne ha facoltà.

STABILE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi nel prendere la parola, sento anzitutto il dovere di tributare un elogio all'onorevole Bosco, che, con vero senso di comprensione e di passione, ha spigolato sui vari problemi che riguardano la scuola; e debbo anzi aggiungere che mi ero riservato proprio di toccare alcuni di quei problemi che egli con competenza ammirabile ha già trattato. Egli

ha lamentato che difettano nella Regione le costruzioni scolastiche. Il collega si è poi dimostrato confortato dal fatto che nel disegno di legge per l'impiego dei 30 miliardi di cui all'articolo 38 si sia già prevista la costruzione di una certa quantità di aule nuove.

COLOSI. Sperando che questi fondi non vengano stornati per il riarmo.

STABILE. Non facciamo di queste previsioni catastrofiche!

COLOSI. Il fatto è che, purtroppo, non sono previsioni catastrofiche.

ADAMO IGNAZIO. Purtroppo è così caro collega! (*Commenti*)

STABILE. L'anno scorso ebbi a lamentare la mancanza di aule scolastiche...

COLOSI. Nelle stalle si fa lezione!

STABILE. ...e ricorderanno i colleghi che citai alcuni casi, per i quali dovetti intervenire personalmente, appunto allo scopo di far chiudere alcune aule. Si tenevano lezioni perfino in una stanza, priva di finestre, che pren-deva luce soltanto da una porta piccola e bassa. Parlai anche di altre aule, in prossimità delle quali si trovavano dei luoghi di mal costume. Debbo oggi lamentarmi per la lentezza dell'intervento da parte dell'Assessore e forse da parte dell'intero Governo, che non si è adeguatamente interessato del problema.

E debbo lamentare la lentezza nell'avviare le costruzioni delle nuove aule. Purtroppo, si continua a suddividere le lezioni in tre o quattro turni; purtroppo continua quel sistema che non consente agli insegnanti di impartire ai ragazzi un insegnamento adeguato perchè l'orario delle lezioni è di sole due ore.

Il problema, comunque, è stato ampiamente trattato dall'onorevole Bosco ed io, quindi, mi limito a formulare solo l'augurio che il programma contenuto in quel magnifico volume sulle opere pubbliche, che ci è stato distribuito, possa essere realizzato al più presto.

A proposito della legge che stabilisce il numero massimo di alunni per ogni classe, io devo far rilevare come tale legge non sia stata ancora attuata come dovrebbe; ad esempio, il Provveditorato agli studi di Trapani ha chiesto cinquanta e più sdoppiamenti, ma sembra che il nostro Assessore non li abbia

accordati; v'è stato in proposito uno scambio di trattative fra Provveditorato ed Assessore e, se non sono stato male informato, si sono concessi appena venticinque sdoppiamenti per tutta la provincia di Trapani, quando sappiamo che a Marsala e Trapani vi sono aule in cui sono raccolti 60 ragazzi, in palese violazione del disposto di una nostra legge (*Commenti - Interruzioni*). Sì, onorevole Montemagno, è come dico io: da 55 a 65 ragazzi per aula in scuole di Marsala e di Trapani.

COLOSI. A Caltagirone le cose non sono migliori!

STABILE. Ebbene, questo non è consentito dalla legge.

MONTEMAGNO. Io sono sorpreso, perchè la legge stabilisce un numero massimo di alunni per aula.

STABILE. La legge è stata fatta, d'accordo, ma intanto nella realtà si continua nel vecchio stato di cose.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Ci sono delle scuole dove si iscrivono sei, otto, dieci ragazzi. Queste sono piccole speculazioni; non entriamo nel dettaglio di situazioni dolorose. Cerchiamo di procedere.

STABILE. Perdoni, onorevole Assessore, ma un simile stato di cose mi dà il diritto di affermare che l'Assessore deve intervenire, perchè tutto ciò non continui; le aule devono contenere un numero limitato di alunni in conformità alle disposizioni della legge che abbiamo votato, con rispetto ai criteri della igiene e della migliore istruzione. Il maestro può insegnare bene, dedicandosi a trenta ragazzi e non a cinquanta. Se la nostra legge non è stata rispettata l'Assessore intervenga perchè, almeno in futuro, lo sia.

Mi domando per quale ragione, quando il Provveditore di Trapani ha ravvisato la necessità di procedere a cinquanta sdoppiamenti per tutta la provincia, ne sono stati concessi soltanto venticinque. Oggi il Provveditore è in imbarazzo, non sa come districarsi, come accontentare tutti. Prego quindi l'onorevole Assessore di portare la sua attenzione su questo problema per cercare di eliminare simili inconvenienti.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. E per fare meglio.

STABILE. Il collega Bosco ha, inoltre, parlato delle scuole professionali, e ha detto che delle istanze di gestione da parte di enti sono state respinte, ed archiviate, o meglio protocollate, come dice l'onorevole Assessore; anch'io devo rilevare qualcosa, in proposito, che a me risulta personalmente. Ho appreso che una importante industria di Trapani si è molto premurata, quando si è votata la legge sulle scuole professionali, di fare inserire fra le specializzazioni anche la scuola per marmisti. E' assai importante conoscere che in Sicilia abbiamo bisogno degli operai specializzati dell'Italia settentrionale, e che paghiamo a Trapani 90, 100 ed anche 110mila lire mensili a ciascuno di essi. Si pensava allora di approfittare di queste scuole professionali. Orbene, mi è stato riferito — e deve essere così perchè me lo ha detto il direttore di quella industria — che sono sorti tali e tanti ostacoli sulle condizioni richieste per poter frequentare la scuola stessa, e su quello che si pretende dagli allievi, che si è stati costretti a rinunciare ad aprire quella scuola professionale.

MONTEMAGNO. La legge è chiara.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. La legge è quella; cambiamo la legge allora.

MONTEMAGNO. Questa industria ha fornito soltanto i locali per la scuola.

STABILE. Io non parlo dei locali, perchè quella industria, a cui accennavo, offre i suoi locali ed anche l'illuminazione. (*Interruzioni*)

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Non conosco la pratica; non è arrivata all'Assessorato.

STABILE. Fornirò più dettagliate notizie all'Assessore perchè provveda. E' certo che si è dovuto rinunciare per tutti questi ostacoli.

Mi domando perchè non si è tenuto conto, nell'assegnare le scuole popolari, di quelle scuole che avevano dato l'anno scorso magnifiche prove. E' accaduto, infatti, che ad Alcamo l'Opera pia 'del Buon Pastore, che l'anno scorso ebbe una scuola popolare frequentata da 24 ragazzi, i quali agli esami diedero tutti ottimi risultati, dando così dimostrazione della serietà dell'insegnamento.....

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. L'ha avuta assegnata anche quest'anno.

STABILE. Quest'anno non l'ha avuto assegnata, ma ha dovuto aprire una scuola propria. Mi domando con quale criterio si è proceduto quest'anno nell'assegnare le scuole popolari. Non si doveva tener conto dei buoni esperimenti dati dalle scuole l'anno scorso? E' una domanda che sottopongo all'Assessore, perchè si proceda con maggiore accuratezza, con maggiore senso di giustizia.

Signor Assessore, ella l'anno scorso mi disse che alcuni casi da me segnalati avrebbero dovuto fare oggetto di interrogazione e di interpellanza; ma io ritengo che in sede di discussione del bilancio vadano fatti tutti quei rilievi, che possono essere utili. E' a conoscenza del signor Assessore che quest'anno, in alcune scuole, dopo che i genitori avevano già comprato i libri di testo per i loro figli, sono stati invitati dai maestri, a distanza di qualche mese, a comprare altri libri?

Ritengo che questo sia un fatto assai riprovevole, perchè con i tempi duri che corrono, i genitori che avevano già sostenuto una spesa, (e i libri oggi costano abbastanza) si vedono costretti a rinnovarla. Mi pare che non sia una buona regola.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Esatto.

STABILE. L'anno scorso pregai l'Assessore di rivolgere la sua attenzione sulla mancanza, nelle scuole, di carte geografiche, che sono tanto utili e necessarie, perchè i ragazzi apprendono bene la geografia.

Mi disse allora di avere stanziato una somma di alcuni milioni per fornire le scuole di carte geografiche. Orbene, le scuole ancora non ne sono fornite. Ho avuto notizia che presso il Provveditorato di Trapani ce ne è un certo numero, ma che non sono state distribuite.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Perchè le tengono lì?

STABILE. Ma l'Assessore c'è per questo. Egli deve intervenire per conoscere perchè le carte geografiche non sono state ancora distribuite.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Dipende dal Provveditore agli studi.

STABILE. Ma l'Assessorato è l'elemento direttivo, propulsore, che deve intervenire. Inoltre, ho avuto occasione di leggere un libro di storia che, mentre appare un libro di storia, è un libro di religione. Non sono contrario allo studio della religione, perchè ritengo che sia un fattore di educazione morale, però lo studio della religione deve essere separato, distinto; non posso consentire che in un testo di storia si debba dire che i precetti di Dio ci preparano per l'altro mondo per la cura delle anime, delle nostre anime. Non discuto la natura e la finalità dell'insegnamento della religione, sia esso approvato o non approvato a seconda delle tendenze dei diversi settori. Ma quanto riguarda le opere che trattano dei nostri antichi, dei nostri trapassati, delle nostre tradizioni deve essere appreso obiettivamente senza che ci siano questi snaturamenti di insegnamento. Il signor Assessore avrebbe il diritto e il dovere di portare la sua attenzione sulla formulazione dei libri di testo delle scuole, perchè non sia snaturato l'insegnamento delle varie materie. Io mi auguro che l'onorevole Assessore provveda, affinchè altri casi non si ripetano. Confido in quel senso di responsabilità, che deve accompagnare l'attività di ogni Assessore che sovraintende ad un ramo della vita della nostra Regione e che deve intervenire in tutti quei casi in cui si verifichino defezioni.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marchese Arduino. Ne ha facoltà.

MARCHESE ARDUINO. Eccellenzissimo Presidente, onorevoli colleghi, non ho nulla da dire sulla parte del bilancio riguardante l'Assessorato della pubblica istruzione, alla cui amministrazione è preposto un uomo che riscuote unanime stima e simpatia; devo solamente occuparmi di un voto, un voto che serve anche a sollevarci lo spirito dopo tante discussioni su milioni e miliardi. Non sarà sfuggita all'Assemblea la notizia, riportata dai giornali del Continente, ed anche da quelli della nostra Isola, della proposta fatta al Convegno di studi mediterranei, ove sono intervenuti uomini di chiara fama e tecnici in materia di studi mediterranei, di istituire, nella nostra Isola, una Università di studi mediterranei. Non sfuggirà all'Assemblea la importanza di tale proposta che viene, come vi ho detto, da uomini di alto intelletto e di grande importanza e che ci fa sempre più

orgogliosi di essere figli di questa terra, perché accresce il prestigio di questa Isola incantata, che la natura ha situato in modo da essere veramente da tutti apprezzata. La proposta diventa ancor più importante perché fatta in questo momento, onorevoli colleghi, in cui la Sicilia celebra il settimo centenario della morte di Re Federico II di Svevia, di quel Re che amò la Sicilia e che, come l'illustre Presidente dell'Assemblea disse nel suo magnifico discorso, considerò la Sicilia la pupilla degli occhi suoi; di quel Re che stupì il mondo per la sua grandezza in ogni campo delle lettere, delle scienze e delle arti, e che fu chiamato *stupor mundi*. Quindi, la proposta di una Università siciliana di studi mediterranei è una proposta che veramente merita di essere apprezzata.

Certamente la Ragione ha il dovere di intervenire, accompagnata anche dal sostegno dello Stato. Questa Università di studi mediterranei dovrà sorgere a Palermo che non è solamente la capitale dell'Isola, ma è stata la sede dei Re normanni, e ha una gloriosa tradizione di studi mediterranei. Io, pertanto, prego l'eccellentissimo Presidente, di interpellare l'Assemblea perché faccia propria la proposta avanzata nel recente Convegno di studi mediterranei a Roma; non senza però plaudire e non senza dimostrare la propria gratitudine a quegli uomini che la proposta hanno avanzato. Prego l'onorevole Assessore di volere rispondere in merito a questa mia richiesta.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, ne ha facoltà il Governo.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. E' nella convinzione di tutti e particolarmente di voi, uomini qualificati, che i problemi della cultura non hanno bisogno di troppe parole per essere illustrati. Le parole, anzi, ne sciupano spesso lo spirito e sospingono nell'ombra le mete. Hanno piuttosto bisogno di meditazioni profonde e di attività costante, seppure faticosa ma sempre e soprattutto permeata di umanità e di comprensione. La serena e obiettiva discussione dei capitoli del bilancio relativi all'Assessorato della pubblica istruzione e la relazione della Giunta del bilancio mi dispensano dal ripetere quanto già ho esposto nel mio intervento durante la discussione del bilancio 1949-1950.

Dico, però, subito e con soddisfazione, che sia i provveditorati agli studi, come la classe magistrale, sentono il beneficio dell'autonomia; e quel senso di diffidenza, che fino all'anno scorso si avvertiva fra gli uomini della scuola, è quasi totalmente scomparso, per quella comprensione che l'Assessorato ha avuto in favore della scuola e degli uomini della scuola, provvedendo tempestivamente e decisamente ai bisogni più urgenti sia nel campo organizzativo, sia nel campo didattico.

Questa comprensione ha avuto larga favorevole ripercussione anche presso le autorità locali e presso la popolazione, che guarda, ormai, alla scuola con senso di fiducia e con speranza nell'opera di rinnovamento spirituale e morale delle nuove generazioni.

Gli stessi bimbi delle scuole sanno ormai che tutto quanto loro arriva in beneficio, sia pure in misura non del tutto sufficiente ai bisogni, deriva dalla nuova struttura democratica della Sicilia, di cui conoscono la costituzione in Regione autonoma, come conoscono la esistenza di una Assemblea regionale e di un Governo regionale.

Schiariato così l'orizzonte dalle nubi dense dapprima, e poi via via più tenui e più rare, sento di potere affermare che, nei quasi quattro anni di autonomia, la scuola, che abbiamo trovato dissettata, disorganizzata e, peggio, sfiduciata, ha raccolto il senso della sua responsabilità, ha ritrovato il prestigio del suo magistero e si è rinnovata, rinfocolando, nello spirito del sacrificio missionario, cui è chiamata, tutte le energie sopite e le speranze deluse, esplodendo nella più entusiastica aderenza alla realtà contingente: preparare gli uomini di domani sviluppando nei bimbi vivo il senso di responsabilità e di personalità.

La scuola ha guardato anche a quei poveri innocenti, reietti spesso dagli stessi insegnanti, perché deficienti, ed ha iniziato l'opera di recupero. Si sono per questo preparati insegnanti idonei dal punto di vista didattico, psichico e fisico, ai quali si sono affidate classi di minorati. Dette classi sono state istituite all'inizio dell'anno scolastico in corso, come esperimento per trarre quelle esperienze necessarie e sempre utili per una migliore organizzazione nei prossimi anni, sempre in rapporto alle possibilità economiche del nostro bilancio.

A proposito di tale possibilità ed in riferimento a quanto osservato nella relazione di

maggioranza della Giunta del bilancio, è bene tenere presente che molte iniziative, che sono in progetto, non possono allo stato essere realizzate, attraverso provvedimenti legislativi, fin quando non saranno definite col Governo centrale le norme per il passaggio dei servizi e del personale, che sono in corso di elaborazione e la cui definizione è affidata, come per gli altri Assessorati alla Commissione paritetica. Si è trovata, però, una remora nel fatto che la Regione siciliana ritiene che la spesa per l'istruzione elementare deve gravare sul bilancio dello Stato, per l'obbligo costituzionale che ha lo Stato, e che in esclusiva competenza della Regione debbono passare i servizi ed il patrimonio bibliografico, artistico ed archeologico esistente in Sicilia. Sono queste le difficoltà più gravi che hanno fatto sostenere un po' le trattative.

Anche sotto tale punto di vista l'opera dell'Assessorato per la pubblica istruzione è stata vigile e solerte e si è impegnata in una attività che va oltre la ordinaria amministrazione, portando un rilevante e crescente contributo in tutti i settori della pubblica istruzione, contributo rilevato dai dati statistici degli anni precedenti, sia nel numero delle nuovi classi elementari, istituite per oltre 300 — di cui 200 ottenute dal Ministero, e circa 100 per sdoppiamenti divenuti definitivi per il decorso biennio —, sia nella decrescente percentuale dell'analfabetismo, come nel numero degli alunni assistiti convenientemente e nell'ammontare dei fondi destinati alle accademie, biblioteche, antichità e belle arti.

In relazione alle effettive necessità intervenute dopo la compilazione dello schema di bilancio, sono stati predisposti i relativi provvedimenti in corso di esame, per i quali non si può fin da ora stabilire se la spesa ordinaria dell'Assessorato della pubblica istruzione resterà quella prevista nella misura di lire 290 milioni 540mila, (con un aumento di lire 30 milioni 280mila rispetto allo stanziamento dell'esercizio precedente fissato in lire 260 milioni 260mila) ovvero sarà maggiore. Lo stesso si può affermare anche per quanto riguarda le spese straordinarie, che presentano, con i provvedimenti in corso di emanazione, un importo superiore a quello di lire 259milioni previsto nel bilancio, con un aumento sensibile (anzichè una diminuzione di lire 188milioni) rispetto agli stanziamenti

previsti nel precedente anno finanziario (lire 447milioni).

Non ritengo necessario soffermarmi né sui capitoli iscritti per memoria, né sugli stanziamenti di fondi che non hanno subito variazioni rispetto al precedente esercizio finanziario, perchè, mentre per i fondi iscritti per memoria si è ritenuto fin dall'anno decorso superflua la scrittura, in quanto non vi saranno le leggi per giustificare la spesa, per i capitoli non variati nello stanziamento, sono state già proposte variazioni per il nuovo bilancio, che recherà anche alcune nuove voci come ad esempio quelle relative alle spese di funzionamento delle scuole professionali di cui alla legge regionale numero 63 del 15 luglio 1950, per le quali sarà istituito un capitolo apposito.

Mi risulta che per dette scuole circola un certo malcontento che definisco completamente ingiustificato. Dico subito, a chi raccoglie tali voci, che nessuna domanda di quelle pervenute all'Assessorato è conforme alla legge; perchè i richiedenti vorrebbero locali, denaro ed altro senza produrre un qualsiasi piano e molti senza indicare neppure il genere di scuola.

Sono stati predisposti, pur nel limitato periodo di tempo intercorso dalla data di approvazione della legge e quella di inizio dell'anno scolastico, gli elenchi dei documenti necessari ed è stata istituita la Commissione per la compilazione dei programmi per ciascun tipo di scuola.

Per concludere in merito alle osservazioni della Giunta del bilancio, in aggiunta a quanto dianzi detto circa il passaggio degli uffici, (per il quale non è mancata la quasi quotidiana insistenza dell'Assessorato ne quella dell'onorevole Presidente della Regione) devo chiarire che la diminuzione della spesa che ha fatto oggetto ai rilievi da parte della Giunta stessa, va posta in relazione al fatto che la spesa per il funzionamento della refezione scolastica non poteva essere prevista nel bilancio, perchè ancora non approvata la legge.

A questo proposito devo aggiungere che il ritardo per l'inizio della refezione è dipeso anche dal fatto che gli accordi per gli aiuti A.U.S.A. si sono potuti stipulare soltanto giorni or sono.

GUARNACCIA. Facciamola con aiuti italiani.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Gli aiuti italiani importerebbero spese molto alte; ma, se la Regione ritiene di provvedere direttamente essa stessa, io ne sarò ben felice.

E' superfluo dire che per l'anno scolastico in corso la legge è stata approvata dalla Giunta e prestissimo sarà portata all'esame ed alla approvazione dell'Assemblea.

Sarebbe, però, opportuno che il capitolo per la refezione venisse iscritto nella parte ordinaria del bilancio in virtù di una legge che avesse carattere e validità continuativa e non annuale.

Edilizia scolastica: Non posso accettare, pure apprezzando ed elogiando il modo in cui l'onorevole relatore ha messo in rilievo il problema, l'osservazione che « poco si è fatto e pressocchè sterili rimangono tutti i provvedimenti in favore dell'istruzione ».

In verità non dobbiamo dimenticare l'intervento decisivo del Governo con lo stanziamento di un miliardo e mezzo per la costruzione di edifici scolastici, molti dei quali sono già ultimati, mentre gli altri, che hanno trovato il finanziamento su detta somma, sono in corso di ultimazione. Ed è ingiusta qualunque critica, se si pensa che mai in Italia si è avuta una assegnazione così cospicua (un miliardo e mezzo) tutta per gli edifici scolastici, nei quali, per quelli rurali, sono previsti anche gli alloggi.

E' confortevole che il numero degli alunni è in aumento; ciò prova che la scuola è sentita ed è reclamata dal nostro popolo. Questo fatto impone la costruzione di nuove aule, e questa esigenza, non solo è stata avvertita dal Governo, ma è stata tenuta in primo piano con l'assegnazione di ben più di 13 miliardi sui 30 miliardi del fondo di solidarietà di cui all'articolo 38 del nostro Statuto, per poter dare ad ogni comune e ad ogni borgata quelle aule, che affranchino la scuola, gli insegnanti e gli alunni da una schiavitù di ambienti anti igienici, insalubri e spesso luridi, nei quali la scuola si è trascinata fino ad oggi.

L'avere assegnato il 45 per cento della intera somma disponibile, è la prova che si vuole fare sul serio.

Sta all'Assemblea il compito — che sono certo adempierà con entusiasmo — di appro-

vare questo stanziamento di 13 miliardi con quella sollecitudine che il problema richiede.

Per quanto riguarda il rilascio delle aule occupate da altre istituzioni, moltissime sono già state rilasciate alla scuola e molte altre sono in corso di rilascio:

Arredamento: Alla costruzione di aule è strettamente legato l'arredamento. Nessun comune della Sicilia, grande o piccolo che sia, che abbia documentato l'istanza a mente di legge, ha avuto negato nei limiti della possibilità del bilancio, il sussidio per l'arredamento. Purtroppo, debbo dire francamente che qualche comune, ed anche grosso, qualche volta ha distratto ed utilizzato diversamente la somma assegnata allo scopo. Per evitare tali inconvenienti sono state fatte segnalazioni ai Prefetti, perché intervengano presso le amministrazioni comunali, e si è provveduto a non assegnare più i sussidi direttamente ai comuni, ma ai Provveditori agli studi, con la espressa disposizione che dovranno pagarli dopo accertata la fornitura dello intero arredamento e le presentazioni di regolari fatture. Al di là di questo credo che non si possa andare.

Scuole popolari: E' necessario tenere presente che nella Regione funzionano 2200 scuole popolari, di cui 1600 finanziate direttamente dallo Stato e 600 finanziate dalla Regione. E' ovvio che non si possono in alcun modo seguire criteri diversi sia in merito alla distribuzione, sia in merito alla retribuzione. Per quanto riguarda gli enti, sono state adottate misure rigorosissime per garantire il finanziamento delle scuole loro affidate, tenendo presente che solo agli enti di natura culturale e formativa venissero assegnate e che da parte di costoro venisse praticata l'assistenza per la cui garanzia è stato richiesto il deposito di una somma uguale a quella per legge e per circolare stabilità per ogni corso.

BOSCO. Senza escludere l'I.N.C.A..

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Nessuno è stato escluso. Qualche inconveniente che si è verificato è dipesa dai provveditorati agli studi.

COSTA. E' bene sapere a quali enti sono state assegnate le scuole.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Ella sa che alla assegnazione hanno provveduto i provveditori agli studi.

COSTA. Va bene.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Posso dire soltanto che i provveditorati agli studi hanno assicurato di avere provveduto alla assegnazione agli enti in rapporto al numero richiesto ed alla percentuale stabilita.

Quanto queste scuole abbiano contribuito a ridurre l'analfabetismo lo dimostra il fatto che le richieste per scuole di gruppo B e C superano quelle per scuole di gruppo A, il che significa che l'analfabetismo in molti posti è stato debellato e si tratta di istruire ancor meglio quei giovani che hanno frequentato le scuole.

BOSCO. E' logico.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Coloro che frequentano superano il numero 40mila.

Controlli alle scuole: Tra le variazioni di bilancio proposte ve n'è una che riguarda proprio il fondo per le spese di controllo alle scuole; infatti per la non pratica distribuzione dei circoli didattici ed i direttori e gli ispettori non dispongono di mezzi di locomozione per potere visitare tutte le scuole.

BOSCO. Bisogna fornire gli ispettori di mezzi.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Il problema è di gran rilievo, ma non potrà, essere risolto in pieno se non sarà provveduto ad aumentare il numero dei circoli ed a bandire i concorsi per posti direttivi. Poichè se è vero che i direttori incaricati fanno ogni sforzo per compiere il proprio dovere, è pur vero che la difficoltà di un incarico fisso nello stesso circolo spesso annulla lo sforzo stesso, mentre l'impegno del titolare è evidentemente più redditizio, più impegnativo, di miglior controllo e di maggiore responsabilità. Mi auguro che presto il progetto di legge presentato dal mio Assessorato per l'aumento delle circoscrizioni e direzioni, in modo da poter bandire meglio i relativi concorsi, sia approvato e reso operante.

Patronati scolastici ed asili (scuole materne): Altro problema che non è sfuggito all'Assessorato per la pubblica istruzione è quello delle scuole materne e dei patronati scolastici. Mediante il vivo e costante interessamento dell'Assessorato sono stati istituiti,

in quasi tutti i comuni, i patronati scolastici, ai quali sento di tributare da questo posto il più vivo elogio per quello che hanno fatto e per quello che fanno con iniziative varie, per incrementare l'opera assistenziale ai bambini poveri.

Non ho il coraggio di chiedere all'onorevole collega alle finanze un maggiore finanziamento, perchè comprendo le esigenze del bilancio; ma, se egli volesse e potesse raccogliere la encomiabile voce della Giunta del bilancio, i patronati scolastici potrebbero aumentare la loro opera sul piano assistenziale.

Anche quest'anno l'Assessorato farà la giornata del patronato che ha dato l'anno scorso ottimi risultati.

Uno sviluppo veramente sorprendente, anche per l'attiva cooperazione, in moltissimi centri, degli stessi patronati, hanno avuto gli asili. Da 511, che erano in tutta la Sicilia nel 1943-44, sono saliti a 544 nel 1944-45; a 556 nel 1945-46; a 582 nel 1946-47; a 631 nel 1947-48; a 673 nel 1948-49; fino a raggiungere il numero di 889 nel corrente anno 1949-50. La popolazione scolastica di detti asili, costituita dai piccoli che vanno dai tre ai cinque anni, ammonta a 200mila bimbi circa; per cui in tutta l'Isola occorrerebbero, in ragione di 30 per ogni asilo, ben 6665 asili, mentre ne esistono a tutt'oggi solo 889, che accolgono soltanto 52mila 967 bimbi, con un indice che arriva qualche volta anche a 50 per ogni asilo.

MARE GINA. A Palermo ci sono tre asili comunali.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Restano, pertanto, 147mila 34 bimbi che non frequentano alcuna scuola materna per la mancanza di ben 5mila 776 istituzioni del genere. Come si vede il problema merita di essere esaminato ed approfondito; ma, se la risoluzione è facile come piano che comprende locali, attrezzatura, insegnanti, (queste ultime invero non mancherebbero), è assai difficile per i mezzi economici che bisogna impegnare. A tal uopo, mi sento in dovere di dichiarare, che non vedo assolutamente l'istituzione di asili da parte della Regione — meno per i pochi che dovrebbero costituire asili tipo —, ma sono per l'iniziativa privata, aiutata finanziariamente e, soprattutto, controllata dagli organi competenti, così come è stata ed è fino a questo momento controllata dall'Assessorato a mezzo di un'ispet-

trice di grande valore didattico ed organizzativo, di grande sensibilità morale e spirituale e di vivo attaccamento al dovere.

Affrontare tale problema al più presto penso sia un dovere dell'Assemblea sotto tutti i punti di vista; ma, bisogna affrontarlo in pieno, con larghezza di vedute, impegnando, tuttavia, il meno possibile l'erario regionale, incoraggiando, cioè l'istituzione di asili nella Regione; se vogliamo, invece, creare asili regionali, nel senso che dipendano in tutto e per tutto dalla Regione, mi sembra che mancherei al richiamo della mia coscienza, se non segnalassi il caso come un'avventura finanziaria pericolosa, che al momento non credo possa essere affrontata dal nostro bilancio.

Piuttosto la Regione, ripeto, istituisca pochissimi asili tipo, in modo da dare l'esempio alla iniziativa privata, che deve essere incoraggiata anche con aiuti finanziari. Solo così, sia pure in un lasso di tempo che non può prevedersi, il problema potrà essere risolto. Ogni iniziativa è bene provarla sull'esperienza, in modo da trarre ogni insegnamento per la definitiva, concreta, effettiva realizzazione.

Questa Assemblea ha votato molte leggi in favore della scuola; e la sensibilità sui problemi che impegnano questo settore, anche se qualche volta esagerata per amore del meglio, è segno del vivo interessamento per la istruzione e l'educazione della gente in Sicilia. Ma queste leggi, come dice la chiusa della relazione dell'onorevole Ardizzone « se non ino « peranti del tutto, almeno lo sono in parte, se « non accompagnate da altri accorgimenti col « laterali. Dobbiamo condurre — continua la « relazione — giorno per giorno, ora per ora, « una lotta tendente ad attenuare e successi « vamente vincere la miseria » ed io aggiungo: miseria spirituale e morale del mondo. Questa lotta, possiamo affermarlo con vivo compiacimento e soddisfazione, questa Assemblea ed il Governo regionale l'hanno ingaggiata e la conducono tenacemente e con successo. Voglia Iddio benedire questa nostra opera e la viva ed efficace collaborazione del popolo di Sicilia. (Applausi)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ardizzone, relatore di maggioranza.

ARDIZZONE, relatore di maggioranza.
Onorevole Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, dopo l'intervento degli ora-

tori che mi hanno preceduto, dopo le dichiarazioni dell'Assessore, potrei rinunciare, come relatore di maggioranza, a prendere la parola e rimettermi alla relazione scritta. Un competente della Giunta del bilancio, nel fare una relazione di maggioranza, una relazione cioè che sostiene il Governo, esprime non il proprio pensiero, ma quello della maggioranza della Giunta; ed allora questa relazione non si può definire una relazione di maggioranza, né una relazione di minoranza nel senso dato dall'onorevole Bosco. La relazione di maggioranza è, infatti, la sintesi delle discussioni della maggioranza della Commissione, che hanno portato ad una determinata proposta o raccomandazione; ed è per questo che, come dicevo, a mio parere il relatore può rimettersi alla relazione scritta.

Fatta questa precisazione, chiarisco che ho chiesto la parola perchè non intendo rinunciare al diritto di parlare come deputato in modo da esprimere in Assemblea le mie idee. L'onorevole Assessore ha, infatti, accennato a tutto quello che la Giunta di bilancio ha detto, ma non ha accennato alle modifiche apportate dalla Giunta del bilancio ai capitoli 378 o 389. Al primo « sussidi al personale femminile insegnante e non insegnante in caso di parto o di aborto » sono state aggiunte dalla Giunta le parole « tecnico » dopo le altre « non insegnante ». Al capitolo 389 « sussidi al personale ispettivo e direttivo in attività di servizio... », la Giunta del bilancio ha proposto di aggiungere le parole: « anche presso i provveditorati agli studi... ». Alcune raccomandazioni fatte dalla Giunta sono superate; per esempio quella relativa alla refezione scolastica, perchè il disegno di legge è arrivato in Commissione. E' veramente tardivo questo disegno di legge così come tardivi sono altri provvedimenti che sono stati annunciati. Ho detto poco fa ad alcuni colleghi che l'assistenza del patronato scolastico, la quale si risolve nel fornire i bambini di libri, scarpe e vestiario, dovrebbe intervenire se non prima, contemporaneamente all'inizio dell'anno scolastico, e non certo alla fine. Comunque, la raccomandazione, onorevole Assessore, per quanto riguarda la refezione scolastica diceva: « Si raccomanda al Governo regionale di studiare il problema nella prospettiva della cessazione degli apporti di razioni in natura A.U.S.A. » Questa raccomandazione non concerne il problema immediato di dare la refezione sco-

lastica all'allievo, ma la previsione che gli aiuti A.U.S.A. non vengano assegnati.

Signori colleghi, noi abbiamo speso milioni per cucine economiche. Chiudere queste cucine economiche significa avere polverizzato il denaro, averlo bruciato; e allora il Governo, a mio parere, ha il sacrosanto dovere, non solo di mantenere efficienti le cucine economiche ma di continuare la refezione scolastica quasi a dimostrare che quelle spese non solo erano necessarie ma vivono e continuano a essere assicurate nel futuro. E allora io prego onorevole Assessore perché risponda a questa raccomandazione che non concerne la refezione per quest'anno scolastico, ma la refezione che deve essere assicurata nel futuro.

Desidererei una certa attenzione da parte del Governo su quest'altro punto. Dell'edilizia scolastica hanno parlato tutti gli oratori che mi hanno preceduto. Io ho scritto, o meglio la Giunta del bilancio ha detto, che poco è fatto. L'onorevole Assessore si consola consé stesso e dice che si è fatto molto. Di fronte al problema vastissimo della edilizia scolastica è sempre poco quel molto, che per l'Assessore si è fatto. Vada, l'onorevole Assessore, come sono andato io, a Giardinello dove ancora non ci sono aule.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Vada, invece, dove sono andato io e troverà situazioni identiche.

ARDIZZONE, relatore di maggioranza. A Montelepre si sta costruendo mercè l'interessamento mio e del Governo; ma venga a Boccadifalco, a pochi chilometri da Palermo, dove l'edilizia scolastica non esiste....

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Vada alla Zisa, che è un quartiere di Palermo. Non c'è bisogno di andare a Boccadifalco.

ARDIZZONE, relatore di maggioranza. Allora, se riconosce che il problema è vastissimo, il Governo dica che poco si è fatto. La mia osservazione non è un rimprovero all'Assessore, ma è un incitamento al Governo, perché più che suddividere il denaro per altri provvedimento, necessari anch'essi, si destinino ad uno scopo solo in modo da raggiungerlo completamente.

Non abbiamo la legge? Ebbene, facciamola, come ho già detto nella relazione. Abbiamo

speso diversi milioni, però non abbiamo risolto il problema dell'edilizia scolastica. Penso che meglio avremmo fatto se ci fossimo sforzati di far convergere tutto il denaro o parte di questo denaro verso l'edilizia scolastica. Questo è il problema.

Abbiamo parlato tutti, durante i quattro anni della legislatura, della necessità di combattere l'analfabetismo e, quindi, delle scuole elementari, post-elementari e sussidiarie, ma abbiamo dimenticato quei bambini derelitti perché colpiti dalla natura: i minorati ed i sordomuti.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Si sono fatte quest'anno delle scuole, l'ho detto nella mia relazione, forse a lei sarà sfuggito.

ARDIZZONE, relatore di maggioranza. Io ho ascoltato l'onorevole Assessore. Egli ha detto: abbiamo mandato, abbiamo preparato degli insegnanti.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Ho detto che abbiamo istituito delle scuole.

ARDIZZONE, relatore di maggioranza. Per il funzionamento di tali scuole occorrono due fattori importantissimi, il fattore uomo che è l'insegnante e il fattore edificio scolastico; oltre, naturalmente, bambini. Di insegnanti ne sono stati mandati alcuni; ma domando all'Assessore: scelti come? Avevano essi una particolare attitudine, oppure sono andati in villeggiatura per tre mesi di corso? Sono veramente idonei, dopo tre mesi, ad insegnare ai sordomuti, a potere guidare la mano di quei bambini che purtroppo non vedono? O hanno, essi, invece, frequentato quei corsi per avere domani un altro titolo di benemerenza, per essere preferiti ad un altro insegnante? Questo è il dubbio, onorevole Assessore.

L'insegnante del minorato deve avere una particolare attitudine, deve diventare ancor più apostolo per potere essere utile a questi bambini. Essi, infatti, hanno bisogno di guida, onorevole Assessore, devono essere sorretti. Io e l'onorevole Veducci, abbiamo vissuto la tragedia di questo mondo di sordomuti che non ascoltano, che vedono e non comprendono; essi hanno un mondo proprio. Eppure noi siamo riusciti a penetrare in questo

mondo e abbiamo visto come essi anelino a poter vivere con noi, anelino di riprendersi e camminare con noi per avere una patria ancora già grande. Allora se questa deve essere la missione dell'insegnante, egli deve essere preparato, ma non con tre mesi di villeggiatura a Firenze.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Gli insegnanti sono stati mandati a Firenze dai provveditori.

ARDIZZONE, relatore di maggioranza. Non è un rimprovero che faccio all'Assessore, è una raccomandazione perché l'Assessore vigili. In me nasce il dubbio che l'insegnante abbia soltanto acquisito un nuovo titolo di benemerenza e sorge la certezza che il ministrato non abbia avuto alcun beneficio da questo accorgimento.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Il dubbio non è lecito, come non è lecito, nel dubbio muovere rimprovero contro una categoria di insegnanti. Se il provveditore li ha mandati, è logico che sono capaci. La presunzione è infatti che siano tutti capaci. Se l'onorevole Ardizzone pensa che non è così bisogna che indichi Tizio, Caio e Sempronio e non critichi tutta una categoria.

ARDIZZONE, relatore di maggioranza. Lo vedremo. Io non offendendo, ma avrei preferito una maggiore frequenza ai corsi da parte di questi insegnanti, avrei gradito leggere una relazione sui risultati di questi corsi.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Ci sono insegnanti che hanno fatto corsi a Roma per un anno intero.

ARDIZZONE, relatore di maggioranza. No, l'hanno fatto per tre mesi; ma lei non è responsabile. Per l'avvenire faremo meglio, di questo sono certo, anche perché la tendenza dell'Assessore è di migliorare. Mi si dica che è un'azione sperimentale, questa, e saremo perfettamente d'accordo.

La Giunta del bilancio ha accolto una raccomandazione mia di portare da 30 a 100 milioni la somma stanziata dalla Regione per il patronato scolastico. La cifra di 30 milioni è certamente insufficiente, quella di 100 milioni non è abbastanza ma è sempre qualcosa di più.

Giorni fa ho visto un piccolo che frequenta la seconda elementare: era scalzo,

aveva il vestitino mal rattoppato, mancava di giacca e indossava una camicia sdrucita, ma aveva gli occhi vivi di nuova e più viva luce, c'era in quel bambino l'espressione del ragazzo ingenuo ma intelligente, di una intelligenza veramente sveglia, un'intelligenza che veramente incoraggiava ad aiutarlo. Io in quel bambino, onorevoli colleghi, ho visto tutti i bambini che sono in quelle condizioni. Era arrivato tardi a scuola e non volevano farlo entrare. Gli ho chiesto perché fosse arrivato tardi. « Perchè queste scarpe sono strette » — mi rispose. Ed erano anche rotte. Lo ho fatto entrare e l'indomani gli ho comprato le scarpe.

Onorevole Assessore, il Patronato scolastico deve intervenire, dopo e durante la scuola e prima dell'inizio dell'anno scolastico. Se deve intervenire prima deve potersi giovare di una somma all'uopo stanziata e non del ricavato di una « Giornata del Patronato scolastico » sebbene tale manifestazione veramente sia encomiabile perché dà buoni risultati —; deve avere, inoltre, quei mezzi sufficienti alle reali necessità degli scolari, perchè il Patronato scolastico non deve soltanto aiutare il ragazzo vestendolo, dandogli le scarpe, ma deve risolvere il problema che io ho definito della « forza negativa ». Il ragazzo verrà avviato dalla famiglia a scuola se riceverà un beneficio immediato. La forza negativa sta nell'ignoranza dei genitori. Il genitore analfabeto non pensa che la scuola possa dare buoni risultati a favore del ragazzo, e preferisce avviarlo al lavoro, a fare il carbonaio o a raccogliere legna.

Allora aiutiamo questo ragazzo! So che il mio sentimento è il sentimento di tutta l'Assemblea, so che le mie preoccupazioni sono le preoccupazioni di tutto il Governo. Aiutiamo questo ragazzo! Accetti il Governo il mio emendamento che da 30 milioni porta la somma disponibile a 100 milioni! Da dove prenderli? L'Assessore alle finanze mi dirà, forse, che oggi non può darmi una risposta. Si potrebbe, in questo caso, lasciare in sospeso la votazione del capitolo 402.

Aiutando questi ragazzi poveri, essi domani, diventeranno gli eroi di questa patria che come tutti desideriamo deve tornare grande, libera, bella come prima, e, perchè no, più di prima.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Risponderò, brevissimamente, come mia abitudine, agli oratori che hanno parlato sui capitoli di bilancio del mio Assessorato.

All'onorevole Bosco, per quanto riguarda gli sdoppiamenti, devo dire che il Ministero della pubblica istruzione ogni anno consentiva gli sdoppiamenti e ne sopportava la spesa, ha fatto sapere che non intendeva più includere tali spese nel suo bilancio perché il Ministro del tesoro non gliene aveva dato la possibilità, per nessuna scuola d'Italia. E però, in sostituzione degli sdoppiamenti che avrebbe dovuto finanziare e che di solito finanziava, il Ministero ha soltanto assegnato alla Sicilia 200 nuove scuole. L'Assessorato si è preoccupato di ciò, dato che era stato segnalato dai provveditori un numero di sdoppiamenti considerevoli. Ed allora abbiamo fatto opera di persuasione, opera, diciamo così, basata su un piano di realtà presso l'Assessorato delle finanze, il quale ha concesso alcune diecine di milioni per l'istituzione di 200 sdoppiamenti. Ecco il motivo del ritardo nel concedere gli sdoppiamenti. Evidentemente, siccome il numero degli sdoppiamenti richiesto dai provveditori è stato di gran lunga superiore al numero degli sdoppiamenti che potevano essere finanziati con le somme assegnate, siamo stati costretti ad operare una riduzione, che, per la verità, non è stata troppo alta, perché sono state ridotte solo del 22 per cento le richieste dei provveditori, indiscriminatamente e senza particolarità per nessuno.

Per quanto attiene ai programmi posso comunicare all'Assemblea che la Commissione ha ultimato i suoi lavori e sta elaborando le sue conclusioni.

Circa le scuole sussidiarie posso dire che esse effettivamente sono diminuite di numero; però tale diminuzione è derivata dal fatto che, ferma restando l'assegnazione delle somme, si è aumentato il premio, perché questo è stato richiesto non solo dagli insegnanti, ma da un certo numero di deputati, che ha fatto rilevare la difficoltà in cui si trovano gli insegnanti, i quali devono pagare il fitto della casa e fornire l'attrezzatura.

BOSCO. Friggiamo sempre con lo stesso ottio; questo è il guaio.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Ella può anche avere ragione, ma il nostro bilancio è quello che è. Io vorrei fare di più di quello che faccio, ma la mia buona volontà si infrange contro il bilancio.

All'onorevole Stabile, sul problema della scelta dei libri scolastici, dico che c'è una norma, che è quasi una legge, per la quale il Ministro, e quindi in Sicilia l'Assessorato della pubblica istruzione non può intervenire assolutamente sulla scelta dei libri, che è di competenza dei direttori e degli insegnanti.

STABILE. E questo è un errore perché c'è anche una speculazione da evitare.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Siamo perfettamente d'accordo; purtroppo c'è la speculazione di tanti librai e di tante altre persone che non è il caso che io individui.

Quando faremo una legge con la quale imporremo il libro regionale o un altro libro che venga scelto con un determinato criterio, allora potremo cambiare la situazione; ma in questo momento l'Assessorato non può intervenire, anche perché urterebbe la suscettibilità degli ispettori, dei direttori e degli insegnanti siciliani per il diverso trattamento che ne deriverebbe in confronto a quelli del continente.

Dopo questo non avrei altro da dire.

MARCHESE ARDUINO. La prego di dire il suo pensiero sull'università di studi mediterranei.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Alla sua iniziativa aderisco perfettamente, onorevole Marchese. Esamineremo la possibilità di creare questo centro di studi mediterranei.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Marchese Arduino ha testé presentato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea regionale siciliana,
avuta notizia della proposta fatta al Convegno di studi mediterranei, celebratosi recentemente a Roma, mirante all'istituzione in Sicilia di una università di studi mediterranei;
plaudendo a tale proposta, che fa propria,

fa voti

che lo Stato e la Regione siciliana non neghino il loro aiuto morale e finanziario per l'at-

tuaione della proposta in parola, che dà lustro e prestigio alla nostra Isola bella.»

Evidentemente, è una direttiva al Governo; ma è fatta in termini tali che può essere accettata.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Il Governo accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno dell'onorevole Marchese Arduino.

(E' approvato)

Passiamo all'esame dei singoli capitoli della rubrica « Assessorato della pubblica istruzione ».

Invito il deputato segretario a dare lettura dei capitoli dal 368 al 439 relativi alla parte ordinaria di tale rubrica, avvertendo che essi si intenderanno approvati con la semplice lettura ove non sorgano osservazioni o non siano presentati emendamenti.

D'AGATA, segretario:

Assessorato della Pubblica istruzione.

Spese generali.

Capitolo 368. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo dell'Ufficio regionale. (Spese fisse), lire 20.000.000.

Capitolo 369. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo al personale non di ruolo ed a quello salariato dell'Ufficio regionale. Assicurazioni sociali (artt. 19 e 20 del decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, e decreto legislativo luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 142) e indennità di licenziamento per cessazione dal servizio per diminuite esigenze o per obblighi di leva (R. decreto-legge 2 marzo 1924, n. 319, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473; art. 14 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 46, convertito nella legge 24 maggio 1926, n. 898, e art. 7 del R. decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, convertito nella legge 7 giugno 1937, n. 1108), lire 15.500.000

Capitolo 370. Indennità al personale addetto al Gabinetto ed alla Segreteria particolare dell'Assessore, lire 1.750.000.

Capitolo 371. Premio giornaliero di presenza al personale di ruolo e non di ruolo (art. 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) ed a quello salariato (art. 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, numero 585), lire 1.750.000.

Capitolo 372. Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e non di ruolo (art. 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) ed a quello salariato (art. 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, numero 585), lire 2.300.000.

Capitolo 373. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale di ruolo e non di ruolo (art. 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 500.000.

Capitolo 374. Indennità e rimborsi di spese per missioni al personale di ruolo e non di ruolo, lire 2.000.000.

Capitolo 375. Indennità e rimborsi di spese per trasferimenti al personale di ruolo e non di ruolo, *per memoria*.

Capitolo 376. Commissioni. Gettoni di presenza e spese di funzionamento, lire 800.000.

Capitolo 377. Sussidi al personale dell'Ufficio regionale in attività di servizio, a quello cessato e relative famiglie, lire 350.000.

Capitolo 378. Sussidi al personale femminile insegnante, non insegnante e tecnico in caso di parto o aborto, lire 200.000.

PRESIDENTE. Avverto che nel testo governativo, il capitolo aveva la seguente formulazione:

Capitolo 378. « Sussidi al personale femminile insegnante e non insegnante in caso di parto o di aborto, lire 200.000.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che l'aggiunta della parola « tecnico » sia superflua perchè il personale tecnico, nella denominazione del capitolo, si ritiene compreso tra il personale insegnante e non insegnante. Pertanto, l'aggiunta della parola « tecnico » mi pare che sia superflua. Non la si comprenderebbe e creerebbe un elemento di incertezza, perchè non si saprebbe a quale altra persona che non rientri nel personale insegnante e non insegnante ci si intenda riferire.

STABILE. Tutti sono tecnici.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Quindi credo che il capitolo possa restare con la denominazione che aveva nel testo governativo.

ARDIZZONE, relatore di maggioranza. Di accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti il capitolo 378 nel testo governativo.

(E' approvato)

Prego il deputato segretario di riprendere la lettura dei capitoli.

D'AGATA, segretario:

Capitolo 379. Spese postali, telegrafiche e telefoniche dell'Assessorato, dei provveditorati etc. (Spesa obbligatoria), lire 1.200.000.

Capitolo 380. Biblioteca. Spese per acquisto di libri, riviste e giornali, lire 400.000.

Capitolo 381. Manutenzione, riparazione ed adattamenti di locali, lire 200.000.

Capitolo 382. Compensi ad estranei all'Amministrazione per studi, servizi e prestazioni speciali resi nell'interesse dell'Assessorato lire 150.000.

Capitolo 383. Spese casuali, lire 60.000.

Capitolo 384. Residui passivi eliminati ai sensi dell'art. 36 del R. decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e reclamati dai creditori. (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

Totale della sottorubrica « Spese generali » della rubrica dell'Assessorato della pubblica istruzione, lire 47.160.000.

Spese per i Provveditorati agli studi e per l'istruzione elementare.

Capitolo 385. Personale dei provveditorati agli studi. Personale ispettivo e direttivo. Stipendi ed altri assegni contemplati dalle leggi organiche ed altre competenze di carattere generale. (Spese fisse), *per memoria*.

Capitolo 386. Premio giornaliero di presenza al personale che presta servizio ai provveditorati agli studi, al personale ispettivo e direttivo delle scuole elementari e agli insegnanti elementari (art. 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, numero 19, e art. 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), *per memoria*.

Capitolo 387. Compensi per lavoro straordinario al personale che presta servizio presso i provveditorati agli studi e al personale ispettivo e direttivo delle scuole elementari (art. 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, e art. 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), *per memoria*.

Capitolo 388. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale che presta servizio presso i provveditorati agli studi e al personale ispettivo e direttivo delle scuole elementari (art. 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), *per memoria*.

Capitolo 389. Sussidi al personale ispettivo e direttivo in attività di servizio anche presso i provveditorati agli studi, a quello cessato e relative famiglie, *per memoria*.

PRESIDENTE. Il capitolo 389, nel testo governativo era così formulato:

Capitolo 389. « Sussidi al personale ispettivo e direttivo in attività di servizio, a quello cessato e relative famiglie, *per memoria*. »

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Per quanto riguarda questo capitolo 389 devo dire che l'aggiunta « anche presso i provveditorati agli studi » è superflua, perché il capitolo si trova proprio nella sottorubrica « Spese per i provveditorati agli studi e l'istruzione elementare ».

Ci può essere dubbio che il capitolo si riferisca anche al personale dei provveditorati agli studi?

ARDIZZONE, relatore di maggioranza. Ma siamo in tema di sussidi!

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Ma non vi è dubbio che si deve ritenere compreso nel personale che può fruire di questo sussidio anche quello che presta servizio presso i provveditorati agli studi.

BOSCO. E' logico.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Il capitolo 389 — ripeto — è compreso nella sottorubrica che si intitola « Spese per i provveditorati agli studi e per l'istruzione elementare ».

BOSCO. Quindi è implicito?

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. E' chiarissimamente affermato.

ARDIZZONE, relatore di maggioranza. Non insisto soltanto per dissentire. Io so che la Corte dei Conti ha fatto delle obiezioni in materia. Ora, sia il principio implicito o no, se noi lo scriviamo chiaramente che danno porta? Non si tratta di una questione sostanziale ma soltanto di una questione formale.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Si tratterebbe di una aggiunta pleonastica.

ARDIZZONE, relatore di maggioranza. Difatti è un pleonasmico; ma la Corte dei Conti ha preso questa decisione...

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Se volete lo aggiungiamo pure, però faccio rilevare che si tratta di una aggiunta assolutamente superflua.

ARDIZZONE, relatore di maggioranza. La Giunta del bilancio aderisce al testo del Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti il capitolo 389 nel testo governativo.

(E' approvato)

Prego il deputato segretario di continuare la lettura dei capitoli.

D'AGATA, segretario:

Capitolo 390. Trasporti (esclusi quelli di persone) e spese per i concorsi magistrali. Indennità ai componenti delle commissioni esaminatrici, ai segretari ed ai commissari di vigilanza, lire 3.500.000.

Capitolo 391. Spese di locomozione, *per memoria*.

Capitolo 392. Stipendi, assegni, indennità di studio ed altre competenze di carattere generale al personale insegnante delle scuole elementari. Compensi dovuti ai maestri delle scuole per i soldati. (Spese fisse), *per memoria*.

Capitolo 393. Indennità e premi ai maestri delle scuole sussidiarie (legge regionale 23 settembre 1947, n. 13), lire 120.000.000.

Capitolo 394. Indennità e rimborsi di spese per ispezioni e missioni, lire 3.000.000.

Capitolo 395. Indennità e rimborsi di spese per trasferimenti, lire 1.500.000.

Capitolo 396. Indennità alle commissioni per gli esami nelle scuole elementari, *per memoria*.

Capitolo 397. Sussidi al personale insegnante delle scuole elementari. Sussidi a ex insegnanti ed alle loro famiglie, lire 1.000.000.

Capitolo 398. Visite medico-fiscali agli insegnanti delle scuole elementari, lire 200.000.

Capitolo 399. Concorso della Regione nelle spese da sostenersi dai comuni e corpi morali per l'arredamento di scuole elementari, lire 3.000.000.

Capitolo 400. Assegni, premi, sussidi e contributi per il mantenimento e la diffusione delle scuole materne, degli asili e dei giardini d'infanzia, lire 20.000.000.

Capitolo 401. Spese per il funzionamento delle scuole magistrali nonché di quelle dipendenti da enti morali destinate alla formazione delle maestre del grado preparatorio, lire 2.000.000.

Capitolo 402. Contributi per i patronati scolastici, lire 30.000.000.

PRESIDENTE. Al capitolo 402 è stato proposto dall'onorevole Ardizzone, il seguente emendamento:

elevare lo stanziamento a 100 milioni.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Devo rilevare che per tutta la Repubblica, nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, sono stanziati per i patronati scolastici 180 milioni. Quindi, la cifra di 100 milioni mi sembra un po' esagerata.

ARDIZZONE, relatore di maggioranza. Dobbiamo dare l'esempio.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Io avrei la possibilità di accogliere in parte questo emendamento dell'onorevole Ardizzone, elevando lo stanziamento a 50 milioni e riservandomi di indicare prima della chiusura della discussione del bilancio quale variazione si debba fare e in quale capitolo per sopprimere alle esigenze prospettate nell'emendamento.

BOSCO. Non si potrebbe arrivare a 75 milioni?

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Non è possibile.

ARDIZZONE, relatore di maggioranza. Accetto la modifica del mio emendamento proposto dall'Assessore alle finanze.

PRESIDENTE. Metto ai voti il capitolo 402 con uno stanziamento di 50 milioni, invece che di 30, secondo l'emendamento proposto dallo onorevole Ardizzone e modificato dall'onorevole La Loggia col consenso del proponente.

(E' approvato)

Prego il deputato segretario di continuare la lettura dei capitoli.

D'AGATA, segretario:

Capitolo 403. Sussidi, premi ed assegni ad istituzioni ausiliarie, integrative della scuola elementare, a biblioteche scolastiche e ad associazioni ed enti che promuovono la diffusione delle biblioteche popolari, lire 1.000.000.

Capitolo 404. Spesa per l'assistenza educativa agli anormali (R. decreto 31 dicembre 1923, n. 3126), lire 1.000.000.

Capitolo 405. Mostre, gare, congressi didattici riguardanti l'insegnamento elementare e l'educazione infantile. Sussidi e spese per la propaganda igienica nelle scuole elementari e nelle scuole materne. Spese per conferenze e corsi magistrali indetti dall'Assessorato, lire 1.000.000.

Capitolo 406. Spese per il funzionamento delle scuole e dei corsi di cui all'art. 85 del testo unico approvato con R. decreto 5 febbraio 1928, n. 577, lire 4.000.000.

Capitolo 407. Spese per la vigilanza delle scuole e corsi non governativi (decreto legislativo luogotenenziale 24 maggio 1945, n. 412), lire 10.000.000.

Totale della sottorubrica « Spese per i provveditori agli studi e per l'istruzione elementare » della rubrica dell'Assessorato della pubblica istruzione, lire 201.200.000.

PRESIDENTE. A seguito dell'approvazione dell'emendamento Ardizzone con cui si aumenta di 20 milioni lo stanziamento del capitolo 402, il totale della sottorubrica risulta di lire 221.200.000.

Prego il deputato segretario di continuare la lettura dei capitoli.

D'AGATA, segretario:

Spese varie.

Capitolo 408. Spese per l'impianto e per il funzionamento dell'Istituto tecnico agrario di Caltagirone (art. 4 della legge regionale 25 luglio 1948, n. 36), lire 12.000.000.

Spese per le accademie e le biblioteche.

Capitolo 409. Biblioteche governative e soprintendenze bibliografiche. Stipendi, assegni contemplati dalle leggi organiche ed altre competenze di carattere generale al personale di ruolo. (Spese fisse), *per memoria*.

Capitolo 410. Biblioteche governative e soprintendenze bibliografiche. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo al personale non di ruolo ed a quello salariato. Assicurazioni sociali (artt. 19 e 20 del decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1948, n. 722, e decreto legislativo luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 142) ed indennità di licenziamento per cessazione dal servizio per diminuite esigenze o per obblighi di leva (R. decreto-legge 2 marzo 1924, numero 319, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473; art. 14 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 46, convertito nella legge 24 maggio 1926, n. 898, e art. 7 del R. decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, convertito nella legge 7 giugno 1937, n. 1108), *per memoria*.

Capitolo 411. Premio giornaliero di presenza al personale delle biblioteche e delle soprintendenze bibliografiche (art. 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, e art. 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), *per memoria*.

Capitolo 412. Compensi per lavoro straordinario al personale delle biblioteche governative e delle soprintendenze bibliografiche (art. 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, e art. 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), *per memoria*.

Capitolo 413. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale delle biblioteche governative e delle soprintendenze bibliografiche (art. 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), *per memoria*.

Capitolo 414. Biblioteche governative e soprintendenze bibliografiche. Spese per gli uffici, per i locali e le mostre bibliografiche. Acquisto, conservazione e rilegatura di libri, manoscritti e pubblicazioni periodiche. Stampa di bollettini delle opere moderne italiane e straniere. Scambi internazionali, lire 6.000.000.

Capitolo 415. Assegni, sussidi e contributi ad accademie, enti culturali e alla Società di Storia Patria, lire 1.500.000.

Capitolo 416. Spese per restauri di materiale bibliografico raro e di pregio e per provvidenze necessarie ad impedire il deterioramento del materiale stesso. Spese per incoraggiamenti per riproduzioni

fotografiche di cimeli e di manoscritti di gran pregio. Espropriazioni, a norma di legge, di materiale bibliografico prezioso o raro ed esercizio del diritto di prelazione, giusta l'art. 31 della legge 1 giugno 1939, n. 1089, e del diritto di acquisto della cosa denunciata per l'espropriaione, giusta l'art. 39 della legge medesima, lire 3.000.000.

Capitolo 417. Assegnazioni a biblioteche non governative, assegnazioni a biblioteche popolari e ad Enti che promuovono l'incremento delle biblioteche stesse e i corsi di preparazione del relativo personale nonché la diffusione del libro. Concorsi e premi per pubblicazioni di interesse regionale, lire 4.000.000.

Capitolo 418. Indennità e rimborsi di spese per missioni, *per memoria*.

Capitolo 419. Indennità e rimborsi di spese per trasferimenti, *per memoria*.

Totale della sottorubrica « Spese per le accademie e le biblioteche » della rubrica dell'Assessorato della pubblica istruzione, lire 14.500.000.

Spese per le antichità e belle arti.

Capitolo 420. Soprintendenze alle antichità, ai monumenti e alle gallerie. Stipendi ed assegni contemplati dalle leggi organiche. (Spese fisse), *per memoria*.

Capitolo 421. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo ed altre competenze di carattere generale al personale non di ruolo assunto ai sensi del R. decreto 6 febbraio 1941, n. 180, e del decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 453, e successive integrazioni, *per memoria*.

Capitolo 422. Premio giornaliero di presenza al personale di ruolo e non di ruolo (art. 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), *per memoria*.

Capitolo 423. Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e non di ruolo (art. 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), *per memoria*.

Capitolo 424. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale di ruolo e non di ruolo (art. 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), *per memoria*.

Capitolo 425. Sussidi al personale in attività di servizio, a quello cessato e relative famiglie, *per memoria*.

Capitolo 426. Indennità e rimborsi di spese per missioni, *per memoria*.

Capitolo 427. Indennità e rimborsi di spese per trasferimenti, *per memoria*.

Capitolo 428. Manutenzione, riparazione ed adattamenti di locali, *per memoria*.

Capitolo 429. Spese per la conservazione, il restauro ed il trasporto di opere d'arte di proprietà pubblica. Contributi per la conservazione, il restauro ed il trasporto di opere d'arte di proprietà privata. Sussidi a musei e pinacoteche non governative, lire 3.000.000.

Capitolo 430. Scavi, lavori di scavo e sistemazione

degli edifici e monumenti scoperti. Trasporto, restauro e conservazione degli oggetti scavati. Sussidi per scavi non governativi. Indennità di espropriazioni in genere, lire 6.000.000.

Capitolo 431. Spese per la manutenzione e la conservazione dei monumenti, lire 5.000.000.

Capitolo 432. Spese inerenti alla tutela paesistica (legge 29 giugno 1939, n. 1947), lire 500.000.

Capitolo 433. Compensi per indicazioni e rinvenimenti di oggetti d'arte, lire 100.000.

Capitolo 434. Paghe, mercedi ed altre competenze di carattere generale al personale salariato (operai, custodi straordinari e giornalieri) in servizio nei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità. Assicurazioni sociali (artt. 19 e 20 del decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, e decreto legislativo luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 142), lire 900.000.

Capitolo 435. Premio giornaliero di presenza al personale salariato in servizio dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità (art. 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 80.000.

Capitolo 436. Compensi per lavoro straordinario al personale salariato in servizio dei monumenti, musei, gallerie e scavi (art. 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 40.000.

Capitolo 437. Indennità e rimborsi di spese per missioni al personale salariato in servizio dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità lire 20.000.

Capitolo 438. Sussidi al personale salariato in servizio dei monumenti, gallerie e scavi di antichità, lire 20.000.

Capitolo 439. Manutenzione mobili e suppellettili. Trasporti (esclusi quelli di persone) e facchinaggi, lire 20.000.

Totale della sottorubrica « Spese per le antichità e belle arti » della rubrica dell'Assessorato della pubblica istruzione, lire 15.680.000.

Totale della rubrica dell'Assessorato della pubblica istruzione (Parte ordinaria), lire 290.540.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati i capitoli della parte ordinaria della rubrica « Assessorato della pubblica istruzione » il cui totale, a seguito della variazione apportata al capitolo 402, è elevato a lire 310.540.000.

Si dia lettura dei capitoli dal 635 al 645 concernenti la parte straordinaria della rubrica stessa, restando inteso che essi s'intenderanno approvati con la semplice lettura, quando non sorgano osservazioni o non vengano presentati emendamenti.

D'AGATA, segretario:

Assessore della pubblica istruzione.

Spese per i provveditorati agli studi e per l'istruzione elementare.

Capitolo 635. Concorso della Regione nelle spese da sostenersi da comuni e enti morali per la riparazione e la ricostruzione dell'arredamento e del materiale didattico delle scuole elementari, L. 50.000.000.

Spese per le accademie e le biblioteche.

Capitolo 636. Spese, contributi e premi relativi ad iniziative culturali ed artistiche varie aventi carattere regionale, lire 5.000.000.

Spese varie.

Capitolo 637. Spese per interventi riconosciuti urgenti per la rimozione e il recupero del patrimonio artistico, archeologico e bibliografico custodito in ri-coveri. Spese di trasporto e spese per il collocamento del materiale stesso nella sede originaria, L. 6.000.000.

Capitolo 638. Restauri e riparazioni di danni a cose mobili ed immobili di interesse artistico, archeologico e bibliografico ed a uffici e locali delle soprintendenze, dei musei, delle gallerie e delle biblioteche, lire 5.000.000.

Capitolo 639. Assegnazione straordinaria per l'integrazione dei bilanci della Facoltà di economia e commercio della Università di Messina e di quella agraria dell'Università di Catania (art. 5 e 4 della legge regionale 8 luglio 1948, n. 34), lire 8.000.000.

Capitolo 640. Spese per l'organizzazione, il funzionamento e la vigilanza dei corsi della scuola popolare contro l'analfabetismo, lire 50.000.000.

Capitolo 641. Contributo a favore dell'Istituto di vulcanologia dell'Università di Catania (decreto legislativo presidenziale 13 giugno 1949, n. 18, convertito, con modificazioni, nella legge regionale 9 dicembre 1949, n. 65), lire 2.000.000.

Capitolo 642. Spesa per l'attrezzatura e per la confezione della refezione scolastica, *per memoria.*

Capitolo 643. Borse di studio e di perfezionamento (legge regionale 8 agosto 1949, n. 48, modificata dal decreto legislativo Presidenziale 12 dicembre 1949, n. 34, convertito nella legge regionale 27 febbraio 1950, n. 15), lire 33.000.000.

Capitolo 644. Riparazioni, restauri ed adattamenti alle opere d'arte ed antichità esistenti nel territorio della Regione, lire 100.000.000.

Totale della sottorubrica « Spese varie » della rubrica dell'Assessorato della pubblica istruzione, lire 204.000.000.

Saldi spese residue.

Capitolo 645. Saldo degli impegni riguardanti spese degli anni finanziari anteriori a quello corrente, *per memoria.*

Totale della rubrica dell'Assessorato della pubblica istruzione (Parte straordinaria - Categoria I), lire 259.000.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati i capitoli della parte straordinaria della rubrica « Assessorato della pubblica istruzione ».

Inversione dell'ordine del giorno.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Propongo che si sospenda per oggi la discussione del bilancio e si passi all'esame del disegno di legge concernente agevolazioni fiscali a favore del commercio della roccia asfaltica.

BENEVENTANO. Il Governo ha avuto la delega dei poteri. Perché non se ne serve?

GUARNACCIA. Provveda il Governo con i poteri delegati.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. E' vero che il Governo potrebbe giovarsi della delega legislativa, però devo far presente che il provvedimento relativo ad agevolazioni fiscali per il commercio della roccia asfaltica è legato all'altro provvedimento relativo alla spesa di 126 milioni per l'acquisto di detriti asfaltici. Senza il primo provvedimento non possiamo materialmente dare esecuzione al secondo.

Prima che sia pubblicata nella Gazzetta Ufficiale la legge sulla delega legislativa passeranno almeno altri otto giorni. Pertanto, se si dovesse provvedere a mezzo di decreto legislativo, il provvedimento per il commercio della roccia asfaltica subirebbe un notevole ritardo che potrebbe portare a conseguenze di carattere sociale che non sarebbero certamente gradite all'Assemblea.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la richiesta dell'Assessore all'industria ed al commercio che si passi alla discussione del disegno di legge: « Agevolazioni fiscali per il commercio della roccia asfaltica » posto alla lettera f) del numero 2 dell'ordine del giorno.

(E' approvata)

Comunicazione della Commissione legislativa per i lavori pubblici, le comunicazioni, i trasporti ed il turismo.

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Per incarico della quinta Commissione comunico che è stata quasi ultimata l'elaborazione del disegno di legge: « Utilizzazione del fondo di lire trenta miliardi stanziato nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1949-50 ai sensi dell'articolo 38 dello Statuto regionale » (522); pertanto, esaurita la discussione sul bilancio, l'Assemblea potrà occuparsi di questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: « Agevolazioni fiscali a favore del commercio della roccia asfaltica » (542).

PRESIDENTE. A seguito della deliberazione testè presa dall'Assemblea si passa alla discussione del disegno di legge: « Agevolazioni fiscali a favore del commercio della roccia asfaltica ».

Ricordo che per l'esame di questo disegno di legge l'Assemblea ha deliberato la procedura d'urgenza, autorizzando la relazione orale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per svolgere la sua relazione.

NAPOLI, relatore ff. Chiedo di parlare per fare la relazione orale, in sostituzione del relatore assente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI, relatore ff. Ieri sera l'Assemblea ha approvato un altro disegno di legge che riguarda l'acquisto di una certa quantità di asfalto. Io spero che in sede di esecuzione di questa legge si possa trovare conveniente acquistare l'asfalto per un parte in sfarinati e per l'altra parte in mattonelle, che danno una garanzia maggiore. Si sa che le mattonelle non si possono usare nelle strade extra urbane, ma potranno servire per qualche strada urbana.

Il disegno di legge che oggi si discute è collegato a quello che abbiamo approvato ieri sera e prevede una serie di agevolazioni fiscali per l'acquisto dell'asfalto. Pertanto, la Commissione di finanza ha dato parere favorevole al disegno di legge e ritiene che l'Assemblea debba approvarlo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede la parola, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria ed al commercio.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Il Governo si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(E' approvato)

Dò lettura dei singoli articoli:

Art. 1.

« In sostituzione dell'imposta di registro e tasse di bollo, escluse restando le cambiali, per atti e contratti relativi alle operazioni di vendita e lavorazione della roccia asfaltica, compiuta nell'ambito della Regione siciliana delle imprese esercenti le miniere asfaltiere esistenti nel territorio della Regione medesima, nonchè della imposta sulla entrata afferrante alle dette operazioni, è dovuta dai produttori una tassa unica e complessiva in abbonamento nella misura di lire 10 per ogni tonnellata di roccia asfaltica prodotta.

Per la roccia asfaltica prodotta ma usata dagli esercenti per la distillazione, la tassa unica in abbonamento, prevista dal precedente comma, è dovuta nella misura di lire 5, per tonnellata. »

(E' approvato)

Art. 2.

« Agli effetti del pagamento della tassa, di cui all'articolo 1, i concessionari e gli esercenti le miniere di asfalto della Sicilia devono, entro il giorno 10 dei mesi di marzo, maggio, luglio, settembre, novembre e gennaio presentare al Distretto minerario di Caltanissetta una dichiarazione, in triplice esemplare, dalla quale risulti il quantitativo di roccia asfaltica prodotta durante il bimestre precedente, nonchè il quantitativo di essa usato per la distillazione.

Il Distretto minerario, previ i necessari controlli, trasmetterà, entro i dieci giorni dalla ricezione, due esemplari della dichiarazione, col proprio visto, all'Ufficio del registro nella cui circoscrizione è ubicata la miniera.

Ricevuta la dichiarazione, l'Ufficio del registro provvede alla liquidazione della tassa in abbonamento sul quantitativo di roccia asfaltica dichiarata, facendone annotazione in entrambi gli esemplari della dichiarazione uno dei quali sarà da esso trattenuto mentre

l'altro sarà restituito subito al Distretto minerario, che, presa nota della liquidazione, lo rimetterà all'esercente il quale dovrà eseguire il versamento della somma liquidata allo Ufficio del registro non oltre il giorno 10 del mese successivo a quello stabilito per la denuncia. »

(E' approvato)

Art. 3.

« Qualora il versamento della tassa non sia eseguito nel termine stabilito, l'Ufficio del registro provvederà alla riscossione coattiva della somma aumentata della sopratassa del 10 per cento. »

(E' approvato)

Art. 4.

« Entro il mese di febbraio di ciascun anno i produttori di roccia asfaltica sono tenuti a presentare al Distretto minerario di Caltanissetta una dichiarazione con la indicazione del quantitativo complessivo di roccia asfaltica prodotta e di quella usata per la distillazione durante l'anno solare precedente e della corrispondente tassa versata con gli estremi delle singole quietanze.

Il Distretto minerario controlla, sulla scorta dei dati in possesso e con gli accertamenti che ritenga opportuni, la esattezza della dichiarazione di cui al comma precedente e, ove risulti che il quantitativo di roccia asfaltica effettivamente prodotta durante l'anno sia superiore a quello per il quale fu versata la tassa, ovvero il quantitativo usato per la distillazione sia inferiore a quello indicato nelle dichiarazioni bimestrali, ne dà comunicazione all'Ufficio del registro competente, il quale provvederà alla liquidazione e riscossione della differenza di tassa dovuta oltre ad una sopratassa per infedele denuncia pari alla metà della tassa non pagata.

La liquidazione è notificata all'esercente con invito a pagare nel termine di venti giorni dalla notificazione, trascorso il quale sarà applicata una sopratassa di tardivo pagamento, pari al 10 per cento della tassa e sopratasssa dovute. »

(E' approvato)

Art. 5.

« Per la risoluzione delle controversie relative all'applicazione della presente legge si applicano le norme vigenti in materia di imposte di registro. »

(E' approvato)

Art. 6.

« In tutti gli atti e contratti contemplati dall'articolo 1 e sulle fatture di vendita, da rilasciarsi obbligatoriamente, dovrà, ai fini delle esenzioni della imposta di registro, tassa di bollo ed imposta entrata, farsi menzione della presente legge. »

(E' approvato)

Art. 7.

« Entro il giorno dieci del mese successivo alla entrata in vigore della presente legge gli esercenti le miniere asfaltifere della Sicilia dovranno presentare, ai fini del pagamento della relativa tassa unica, una dichiarazione conforme a quella prescritta dall'articolo 2 con l'indicazione del quantitativo di roccia asfaltica prodotta e ancora invenduta o non usata per la distillazione alla data di entrata in vigore della legge. »

(E' approvato)

Art. 8.

« La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della regione siciliana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

(E' approvato)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione segreta del disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, favorevole; pallina nera, contrario.

(Segue la votazione)

(Le urne rimangono aperte)

Annunzio di presentazione di disegno di legge e richiesta di procedura d'urgenza.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente disegno di legge: « Disposizioni per la compilazione del rendiconto dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per gli anni finanziari 1947-48 e 1948-49 » (552) e che tale disegno di legge sarà trasmesso alla Commissione per la finanza.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Chiedi di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Per la presentazione dei rendiconti, che l'Assemblea ha già sollecitato più volte, occorrerebbe solo una lieve modifica alle norme vigenti. Poichè il problema è stato affrontato con il disegno di legge testè annunziato, propongo, a nome del Governo, che si autorizzi la procedura di urgenza con relazione orale per l'esame di questo disegno di legge e che lo stesso sia posto all'ordine del giorno della seduta del 28 dicembre.

PRESIDENTE. Pongo ai voti questa proposta del Governo.

(E' approvata)

Messaggio del Presidente in occasione della giornata della « Catena della felicità ».

PRESIDENTE. Leggo il seguente messaggio, con il quale, in occasione della giornata della « Catena della felicità », invio, a nome dell'Assemblea, un pensiero ai diseredati ed ai bimbi che soffrono:

« In questo giorno di bontà il nostro pensiero va ai diseredati in genere, ai bambini che soffrono in particolare. Il popolo siciliano manifesta la sua piena solidarietà aderendo alla « Catena della felicità » nobile iniziativa che raccoglie intorno ad un grande ideale di fratellanza uomini di ogni luogo e di ogni condizione. »

Chiusura e risultato della votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione sul disegno di legge: « Agevolazioni fiscali a favore del commercio della roccia asfaltica ». (542)

Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*)

Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

Votanti	51
Favorevoli	45
Contrari	6

(*L'Assemblea approva*)

Hanno preso parte alla votazione: Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Alessi - Ardizzone - Barbera Luciano - Beneventano - Bevilacqua - Bianco - Bongiorno - Borsellino Castellana - Bosco - Caltabiano - Colajanni Luigi - Colosi - Costa - Cosentino - Cristaldi - Cuffaro - D'Angelo - Drago - Ferrara - Franchina - Franco - Gallo Concetto - Germanà - Guarnaccia - Gugino - La Loggia - Landolina - Lanza di Scalea - Lo Manto - Lo Presti - Luna - Mare Gina - Marino - Mineo - Montalbano - Montemagno - Napoli - Nicastro - Papa D'Amico - Pellegrino - Petrotta - Potenza - Ricca - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Sapienza - Stabile - Taormina - Verducci Paola.

Auguri per le feste natalizie.

PRESIDENTE. Faccio i migliori auguri per le feste natalizie agli onorevoli deputati e al popolo siciliano; in questo momento in cui tutto il mondo è pervaso da un'ansia straordinaria il migliore augurio che si possa fare è di essere preservati dagli orrori della guerra.

La seduta è rinviata al giorno 28 alle ore 18, con il seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni.
2. — Discussione dei seguenti disegni di legge:
 - a) « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951 » (380) (*Seguito*);
 - b) « Nuove norme per le elezioni regionali » (377);
 - c) « Utilizzazione del fondo di lire trenta miliardi stanziato nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno 1949-50 ai sensi dell'articolo 38 dello Statuto regionale » (522);
 - d) « Disposizioni per la compilazione del rendiconto dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per gli anni finanziari 1947-48 e 1948-1949 » (552);
 - e) « Nomina di Commissari straordinari per il riassetto delle aziende矿arie nella Regione » (543).

La seduta è tolta alle ore 12,30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo